

FATTI E CIFRE 2023

DIAMO FORMA AL FUTURO

Selezione luglio 2022 - giugno 2023

SBV
SSE
SSIC

Schweizerischer Baumeisterverband
Société Suisse des Entrepreneurs
Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
Societad Svizra dals Impressaris-Constructurs

SOMMARIO
Fatti e cifre

3 Scheda di presentazione dell'edilizia svizzera

Congiuntura nella costruzione

5 Il settore dell'edilizia rimane solido negli anni
8 L'edilizia come forte sostegno per i cantoni
13 Il coraggio di richiedere un credito
16 Potenziale di crescita moderato nel mercato svizzero degli uffici

Vivere

22 Di quanto aumentano i costi di costruzione quando i materiali da costruzione diventano più costosi?
24 I cantoni densificano

Mercato del lavoro

29 Obbligo di annunciare i posti vacanti inutile per l'edilizia
33 Meno infortuni sul lavoro, cause sorprendenti

Innovazione

38 La forza innovativa delle imprese di costruzione

Formazione

43 Carenza di manodopera qualificata: previsto un aumento dell'attività edilizia, a fronte tuttavia di un rallentamento della crescita
47 Carenza di manodopera qualificata: la disponibilità attuale e futura va potenziata
51 Misure contro la carenza di manodopera qualificata

SCHEDA DI PRESENTAZIONE DELL'EDILIZIA SVIZZERA 2022

	2020	2021	2022	21/20	22/21	Fonte
Prodotto interno lordo (nominale in miliardi di franchi)	**706.24**	**743.56**	**770.86**	**5.3%**	**3.7%**	**SECO**
Valore aggiunto nel settore della costruzione	34.89	35.88	36.90	2.8%	2.8%	SECO
Inflazione (media annuale)	**-0.7%**	**0.6%**	**2.8%**			**UST**
Tasso d'interesse ipoteca a tasso fisso a 5 anni (dic.)	**1.00%**	**1.09%**	**2.93%**			**BNS**
Rendimento obbligazioni federali a 10 anni (dic.)	**-0.53%**	**-0.13%**	**1.57%**			**BNS**
Costi di costruzione (nominali in miliardi di franchi)	**66.8**	**66.8**		**0.0%**		**UST**
Edilizia	51.2	50.9		-0.6%		UST
Genio civile	15.6	15.9		2.0%		UST
Fatturato nel settore principale della costruzione (Mrd. CHF)	**22.11**	**23.11**	**23.27**	**4.5%**	**0.7%**	**SSIC**
Edilizia	10.99	11.63	12.04	5.8%	3.6%	SSIC
Genio civile	11.12	11.48	11.23	3.3%	-2.2%	SSIC
Numero di appartamenti di nuova costruzione	**49 314**	**45 665**	**46 666**	**-7.4%**	**2.2%**	**UST/SSIC**
Numero di dipendenti (settore principale della costruzione)	**86 802**	**91 479**	**91 210**	**5.4%**	**-0.3%**	**SSIC**
Personale di cantiere (esclusi gli apprendisti)	68 859	72 281	71 516	5.0%	-1.1%	SSIC
Personale tecnico-economico	13 543	14 361	14 602	6.0%	1.7%	SSIC
Apprendisti	4 400	4 837	5 092	9.9%	5.3%	SSIC
Svizzeri	43 186	45 821	46 506	6.1%	1.5%	SSIC
Stranieri	43 616	45 659	44 703	4.7%	-2.1%	SSIC
Diplomi di apprendistato muratore/costruttore di strade	1 118	1 003	1 051	-10.3%	4.8%	UST
Indice dei prezzi edilizi UST (ott.)	**100.0**	**104.1**	**112.7**	**4.1%**	**8.3%**	**UST**
Edilizia (ottobre 2020 = 100)	101.4	104.6	113.2	3.2%	8.2%	UST
Genio civile (ottobre 2020 = 100)	100.0	102.4	111.1	2.4%	8.5%	UST
CNM - salario medio (× 13, senza indennità, in franchi)	**5 901**	**5 901**	**5 967**	**0.0%**	**1.1%**	**SSIC**

CONGIUNTURA NELLA COSTRUZIONE



Congiuntura nella costruzione

5 **IL SETTORE DELL'EDILIZIA RIMANE SOLIDO NEGLI ANNI**

Le spese per le costruzioni rimangono elevate nonostante gli anni della pandemia e contribuiscono così al PIL per oltre il 9%.

8 **L'EDILIZIA COME FORTE SOSTEGNO PER I CANTONI**

Le spese per le costruzioni e i salari sono rimasti elevati perfino nel 2020. Il settore delle costruzioni sostiene così la performance economica cantonale.

13 **IL CORAGGIO DI RICHIEDERE UN CREDITO**

Una PMI su dieci nel settore delle costruzioni non richiede un credito bancario, anche se ne avrebbe bisogno.

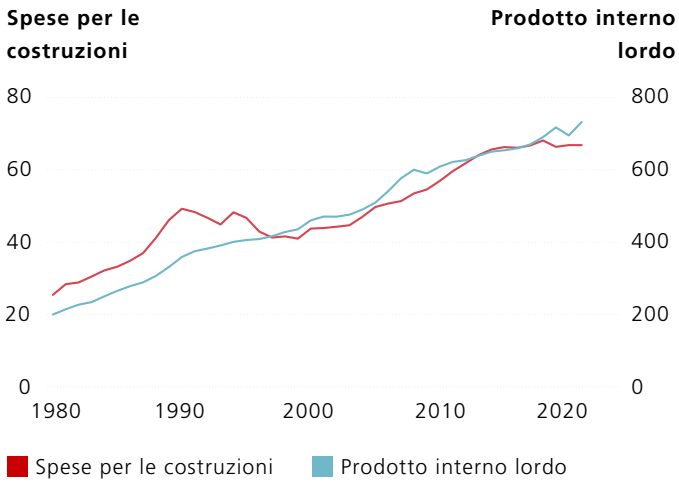
16 **POTENZIALE DI CRESCITA MODERATO NEL MERCATO SVIZZERO DEGLI UFFICI**

Nei prossimi due anni si prevede una riduzione dell'attività di costruzione nel settore degli uffici.

IL SETTORE DELL'EDILIZIA RIMANE SOLIDO NEGLI ANNI

Le spese per le costruzioni rimangono elevate nonostante gli anni della pandemia e contribuiscono così al PIL per oltre il 9%. Più di un apprendista su dieci in Svizzera svolge un apprendistato per una professione dell'edilizia.

Spese per le costruzioni e PIL della Svizzera (nominale) in miliardi di franchi

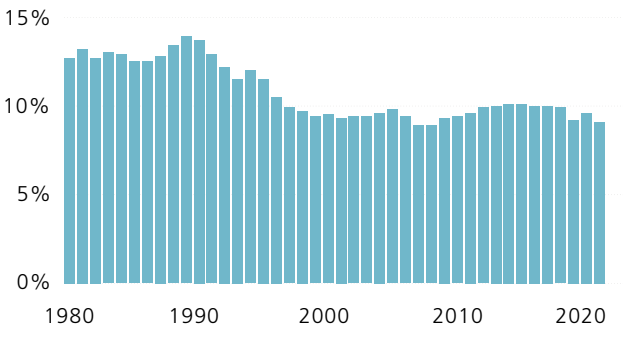


Fonte: UST

Il PIL cresce, ma le spese per le costruzioni sono stagnanti

Negli ultimi quarant'anni, il PIL e le spese per le costruzioni hanno registrato un andamento quasi parallelo. Vi sono variazioni temporanee: talvolta la performance economica complessiva è cresciuta più rapidamente, altre volte invece sono state le spese per le costruzioni. Negli anni '80 e '90 del secolo scorso le differenze erano maggiori.
Le spese per le costruzioni si riferiscono all'intero settore edilizio (settore principale della costruzione, settore delle finiture e settori a monte e a valle). Nel 2021 si registra una stagnazione delle spese per le costruzioni ai livelli dell'anno precedente, ossia a ben 67 miliardi di franchi. Nel 2020 il PIL è diminuito a causa della pandemia di coronavirus e il lockdown ha portato al congelamento di interi settori. Nel 2021 ha però fatto seguito una forte riapertura che ha dato una vigorosa spinta al PIL.

Spese per le costruzioni in percentuale del PIL

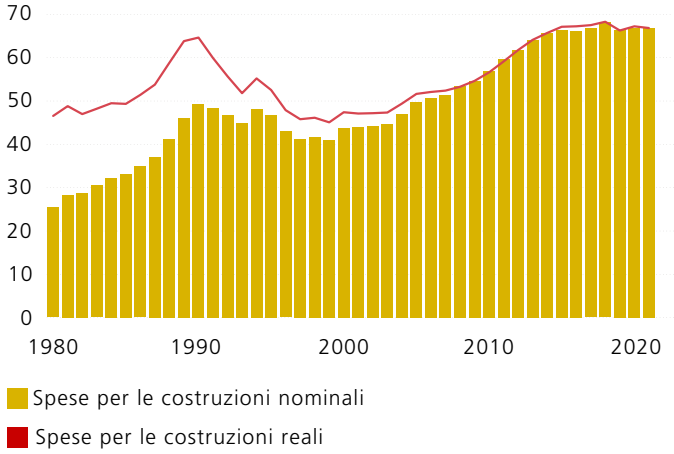


Fonte: UST

Considerevole sostegno al PIL

Nel 2021 le spese per le costruzioni hanno così contribuito al PIL per il 9,1%, con un calo di 0,5 punti percentuali rispetto al 2020, ciò che rappresenta un contributo pur sempre notevole del settore edile quale solido pilastro dell'economia svizzera. Negli ultimi quarant'anni, la percentuale del settore edilizio al PIL ha oscillato tra l'8,9% e il 13,9%. A livello internazionale, la quota delle spese per le costruzioni nelle economie sviluppate si attesta stabilmente intorno al 10%. Agli anni con una percentuale leggermente inferiore seguono altri con un contributo superiore alla media.

Spese per le costruzioni nominali e reali ai prezzi del 2021 in miliardi di franchi

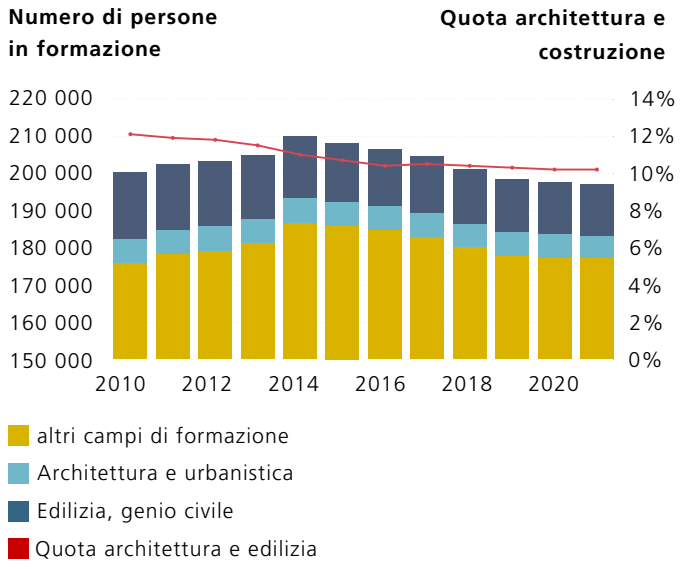


Fonte: UST

Valori più elevati negli ultimi anni per le spese reali per le costruzioni

Per capire come evolvono nel tempo le spese per le costruzioni, bisogna tener conto dell'inflazione, dato che – detto in parole semplici – a causa del rincaro un franco ha oggi un potere d'acquisto inferiore rispetto a qualche anno fa. Quindi, considerando le spese per le costruzioni al netto dell'inflazione – si parla anche di spese reali per le costruzioni – emerge che dal 2015 si sono registrati i maggiori investimenti e spese per manutenzione degli ultimi quarant'anni. Le spese per le costruzioni sono aumentate in termini reali di 6 volte dal 1950 e di 1,4 volte rispetto al 1980. Dal 2015, la Svizzera spende ogni anno almeno 65 miliardi di franchi per l'edilizia. Tuttavia, dato che da allora la popolazione è cresciuta più rapidamente, si può sperare che nei prossimi anni si registrerà una certa necessità di recupero. A lungo termine la crescita demografica dovrebbe tuttavia essere più lenta che in passato e di conseguenza dovrebbe diminuire anche il ritmo delle spese per le costruzioni.

Numero totale di apprendisti AFC

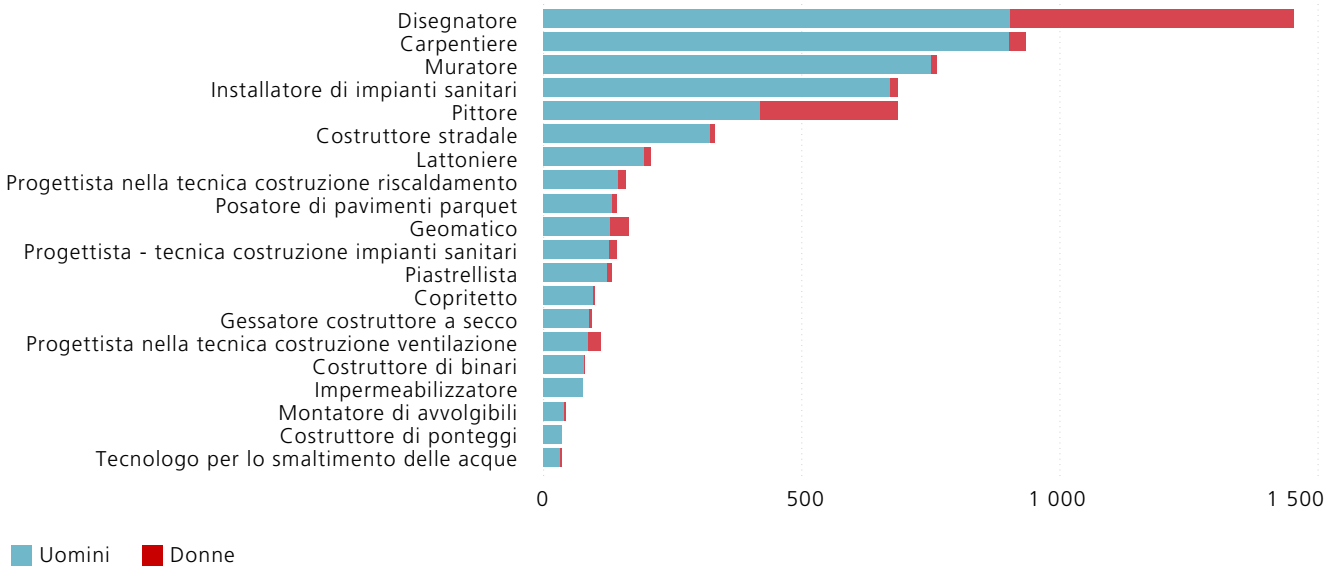


Fonte: UST

Lieve diminuzione del numero di apprendisti

Circa 200 000 persone in Svizzera stanno seguendo una formazione AFC. Negli ultimi anni la tendenza era in calo: dal picco provvisorio nel 2014, con oltre 210 000 apprendisti, il livello si è attestato a circa 197 000 apprendisti. Tuttavia, secondo le previsioni dell'Ufficio federale di statistica, nei prossimi anni si prevede un aumento dei giovani e quindi un 10% in più di apprendisti.
Gli apprendisti sono molto importanti in particolare per l'industria e anche per il settore edilizio, poiché rappresentano il più importante pool di reclutamento per i futuri professionisti e quadri. Gli indirizzi di specializzazione architettura e edilizia formano insieme oltre 20 000 apprendisti, ossia il 10% di tutte le persone in formazione in Svizzera. Gli apprendisti rimangono importanti per garantire una fervente attività di costruzione e per sostenere il PIL.

Apprendisti AFC del primo anno: le 20 professioni dell'edilizia più apprezzate 2021



Fonte: UST

Le persone in riconversione professionale rappresentano un'opportunità per il settore principale della costruzione

Dei 20 000 apprendisti AFC complessivi nel settore dell'architettura e dell'edilizia, ben 6 500 sono al primo anno di apprendistato. 4 835 apprendisti al primo anno nel settore dell'edilizia e 1 566 nel settore dell'architettura hanno scelto nel 2021 una professione dell'edilizia e iniziato un apprendistato AFC. La professione preferita sia dagli uomini che dalle donne è quella di disegnatore. Al secondo posto si piazza il carpentiere per gli apprendisti, mentre le apprendiste desiderano diventare pittrici. Il muratore e il costruttore stradale, quindi le professioni tipiche del settore principale della costruzione, occupano il 3° e 6° posto.

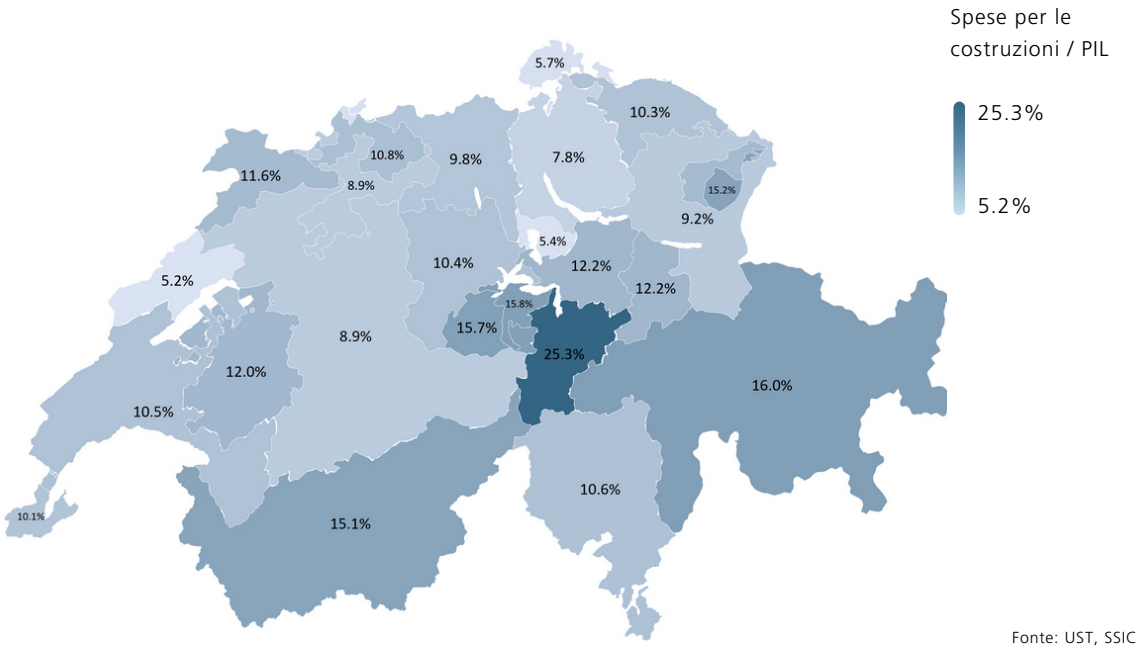
La top 5 delle professioni riunisce oltre la metà di tutti gli apprendisti dell'edilizia al primo anno. L'Ufficio federale di statistica distingue 37 professioni di apprendistato AFC negli indirizzi edilizia e architettura.

È risaputo che il mestiere di muratore registra da diversi anni un calo del numero di apprendisti al primo anno. Le altre professioni dell'edilizia offrono al settore principale della costruzione l'opportunità di reclutare personale specializzato affine. Le aziende del settore principale della costruzione traggono vantaggio aprendosi a queste persone in riconversione professionale e rendendosi più attraenti per loro. Le persone in riconversione provenienti da professione affini dell'edilizia, in particolare dopo l'apprendistato, ma anche in possesso di un diploma di scuola universitaria professionale o un diploma universitario, rappresenteranno un mezzo importante per attenuare la carenza di personale specializzato. Le persone in riconversione professionale come i disegnatori possono abituarsi più rapidamente al lavoro e ai processi del settore principale della costruzione rispetto ai lavoratori privi di formazione o esperienza. Possono avvalersi di una solida formazione e di un'esperienza pratica che consentono loro di essere rapidamente produttivi e preziosi per il settore principale della costruzione.

L'EDILIZIA COME FORTE SOSTEGNO PER I CANTONI

Le spese per le costruzioni e i salari nel settore edilizio sono rimasti elevati perfino nel 2020, l'anno del coronavirus. Il settore delle costruzioni sostiene così la performance economica cantonale e l'occupazione.

Contributo del settore delle costruzioni al PIL cantonale 2020



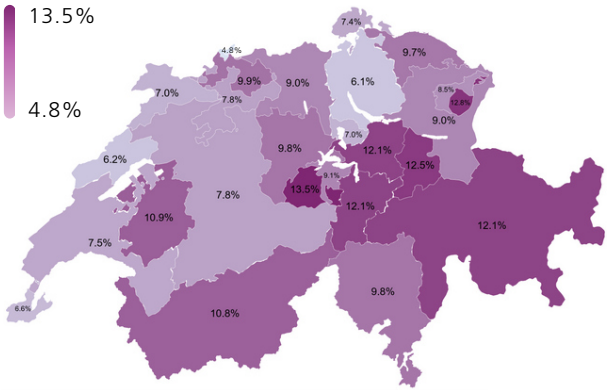
Fonte: UST, SSIC

18 cantoni sopra la media nazionale

Nel 2021 il prodotto interno lordo, ossia la performance economica della Svizzera, ammonta a circa 730 miliardi di franchi. Nel 2021 si è registrato una stagnazione delle spese per le costruzioni ai livelli dell'anno precedente, ossia a oltre 67 miliardi di franchi. Queste spese si riferiscono all'intero settore delle costruzioni (settore principale della costruzione, settore delle finiture e settori a monte e a valle) e contribuiscono nel 2021 al PIL con il 9,1%, segnando un calo di 0,5 punti percentuali rispetto al 2020.
I più recenti dati cantonali disponibili risalgono al 2020. Come nel 2019, anche nel 2020 il contributo del settore delle costruzioni al PIL risulta superiore alla media nazionale in 18 dei 26 cantoni. Il settore è della massima importanza a Uri con il 25,3%, mentre nei cantoni Vallese, Appenzello Interno, Obvaldo, Nidvaldo e Grigioni le spese per le costruzioni rappresentano oltre il 15% del rispettivo PIL cantonale.
Sia a Zurigo (7,8%) che a Ginevra (10,1%) le percentuali sono cresciute nel 2020 rispetto all'anno precedente. Un motivo importante è da ricercarsi nel fatto che l'epidemia di coronavirus ha limitato lo svolgimento di molte attività economiche nel 2020 e che alcuni settori hanno dovuto fermarsi per settimane o mesi. I cantieri sono rimasti invece in gran parte aperti e il settore delle costruzioni è stato meno colpito nel suo sviluppo economico.

Quota del settore delle costruzioni rispetto all'occupazione cantonale 2020

In equivalenti a tempo pieno



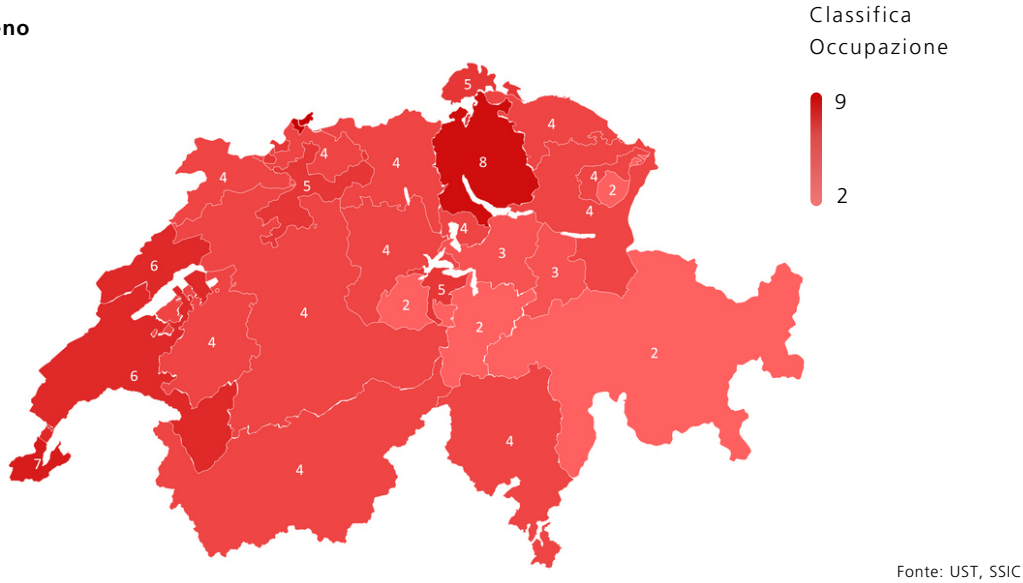
Fonte: UST, SSIC

Sostegno all'occupazione proprio nell'anno del coronavirus 2020

In otto cantoni più del 10% degli occupati lavora nel settore delle costruzioni, mentre in cinque cantoni sono perfino più del 12%. In cima alla classifica c'è Obvaldo con il 13,5%, mentre in fondo si colloca Basilea Città con solo il 4,8%. Il penultimo posto è occupato da Zurigo con il 6,1%, seguita da Neuchâtel con il 6,2%. Non sorprende che i valori delle grandi città abbiano un andamento diverso e siano inferiori a quelli dei cantoni di montagna che sostengono stabilmente il mercato del lavoro.

Posizione del settore delle costruzioni nell'occupazione cantonale 2020

In equivalenti a tempo pieno



Fonte: UST, SSIC

2° e 3° posto per il settore delle costruzioni quale principale datore di lavoro in molti cantoni

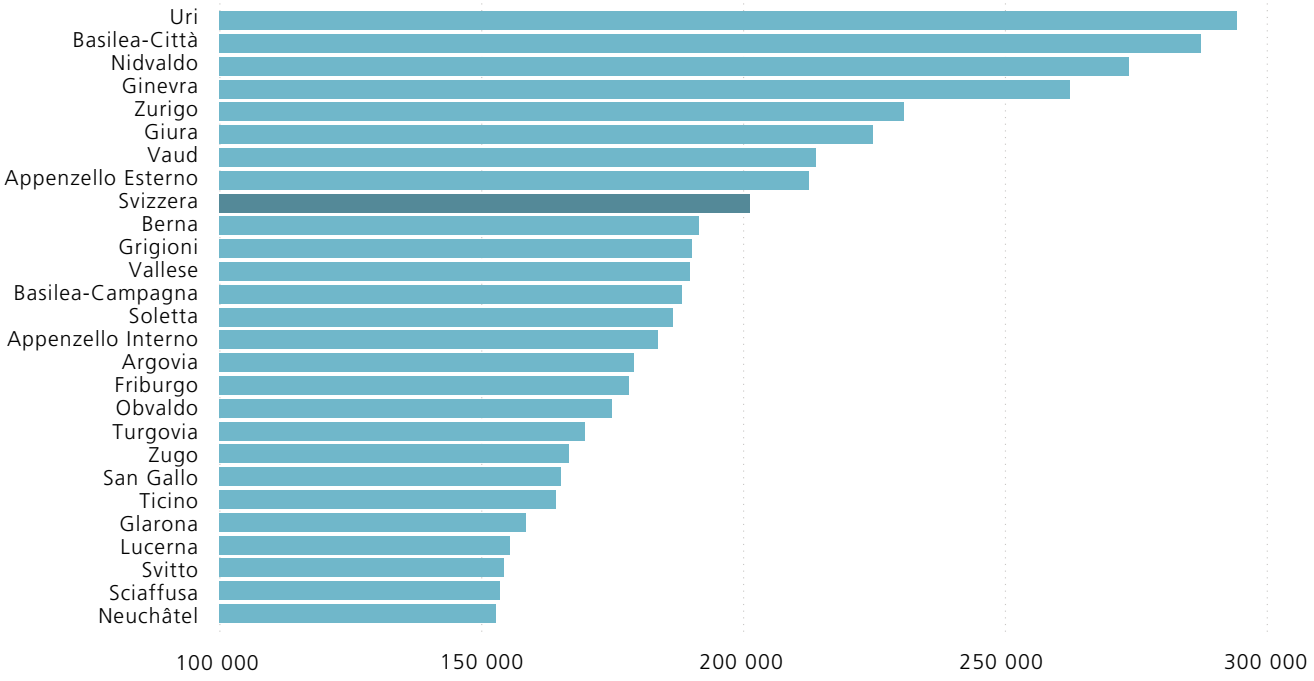
La Svizzera distingue 19 settori economici: accanto all'edilizia, in quasi tutti i Cantoni i maggiori datori di lavoro sono l'industria manifatturiera, il commercio e i servizi sanitari e sociali.

Nella Svizzera centrale e occidentale il settore delle costruzioni è uno dei maggiori datori di lavoro, nei Cantoni Appenzello Interno, Grigioni, Obvaldo e Uri l'edilizia è il secondo datore di lavoro di tutti i settori, mentre a Glarona e Svitto occupa il terzo posto. Nella maggior parte dei cantoni, il settore delle costruzioni figura tra i primi quattro datori di lavoro e in 21 dei 26 cantoni tra i primi cinque.

Una quota elevata del PIL è strettamente correlata al tasso di occupazione. Questo sorprende poco, poiché laddove si investe e si spende molto denaro sono tante le persone che trovano un lavoro, anche se ci sono notevoli differenze tra i cantoni.

Costi di costruzione per occupato in franchi (2020)

In equivalenti a tempo pieno



Fonte: UST, SSIC

200 000 franchi di spese per le costruzioni per ogni occupato

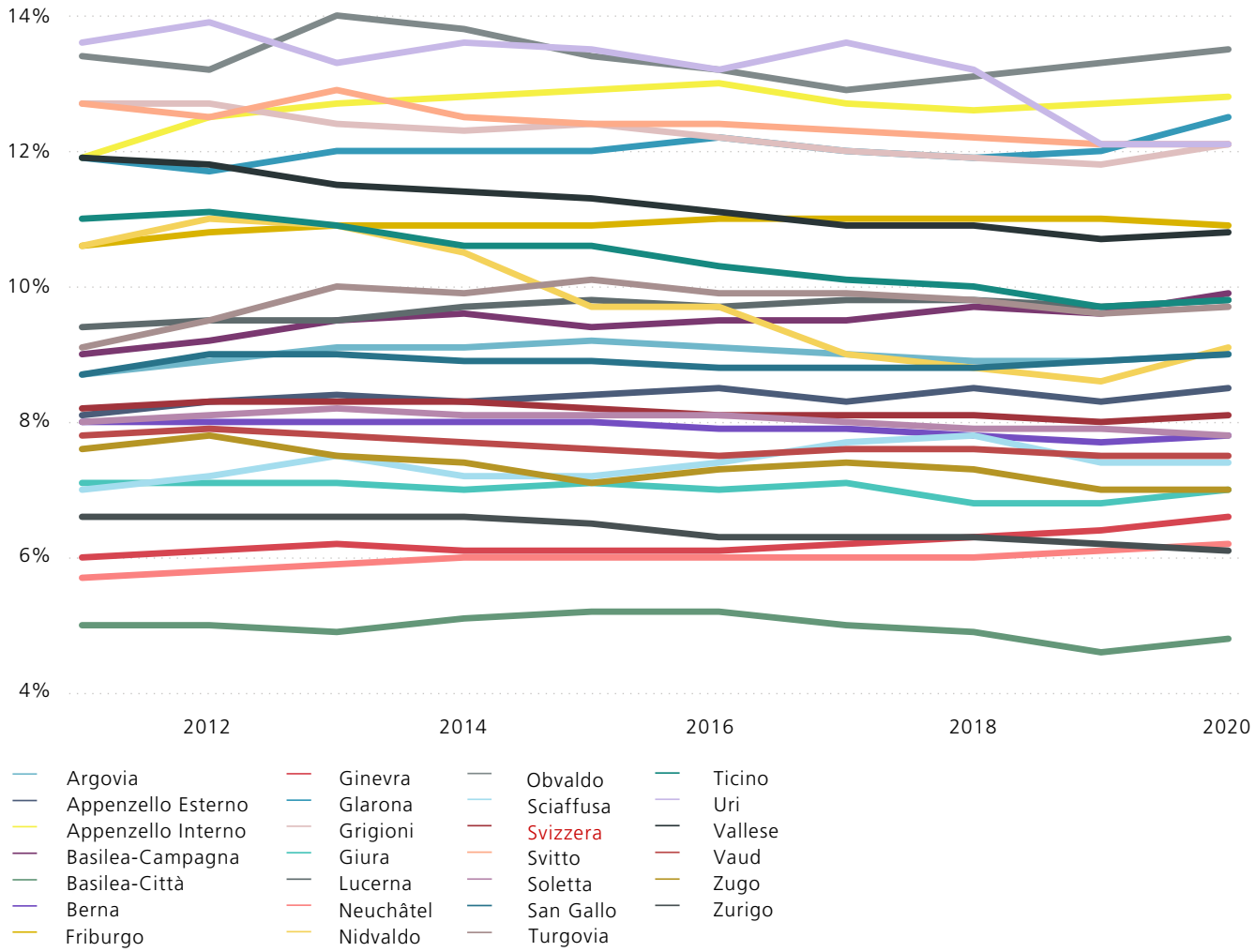
A livello nazionale, nel 2020 un dipendente del settore delle costruzioni ha generato in media un fatturato di 200'000 franchi. Nel settore principale della costruzione questo valore era di 250 000 franchi, ciò che è da attribuire in parte ai maggiori costi per il personale e le macchine.

Le spese di costruzione per occupato variano notevolmente da un cantone all'altro. La soglia minima sembra essere di 150 000 franchi. Nessun cantone si colloca infatti sotto tale soglia. A Basilea-Città e Uri, il sostegno pro capite è invece doppio: qui le spese di costruzione per occupato dell'edilizia ammontano a quasi 300 000 franchi.

Anche se nel genio civile il fatturato generato per ogni occupato tende a essere superiore a quello dell'edilizia, con un 14% la correlazione tra genio civile/spese di costruzione da un lato e spese di costruzione/occupati edili dall'altro risulta molto contenuta. La quota del genio civile delle spese per le costruzioni non può quindi spiegare le differenze tra i cantoni.

Una delle cause della grande diversità tra i cantoni è da ricercare forse nella raccolta dei dati: le spese per le costruzioni vengono attribuite al cantone in cui viene fornita la prestazione. Gli occupati vengono registrati in base alla sede del datore di lavoro. È quindi possibile che nei cantoni di Uri e Basilea-Città vengano sì realizzati progetti di costruzione ad alto rendimento, ma che la prestazione sia fornita da una notevole percentuale di occupati il cui datore di lavoro ha la propria sede in un cantone limitrofo.

Quota del settore edile rispetto all'occupazione cantonale negli ultimi 10 anni



Fonte: UST, SSIC

Da dieci anni un'elevata quota dell'occupazione

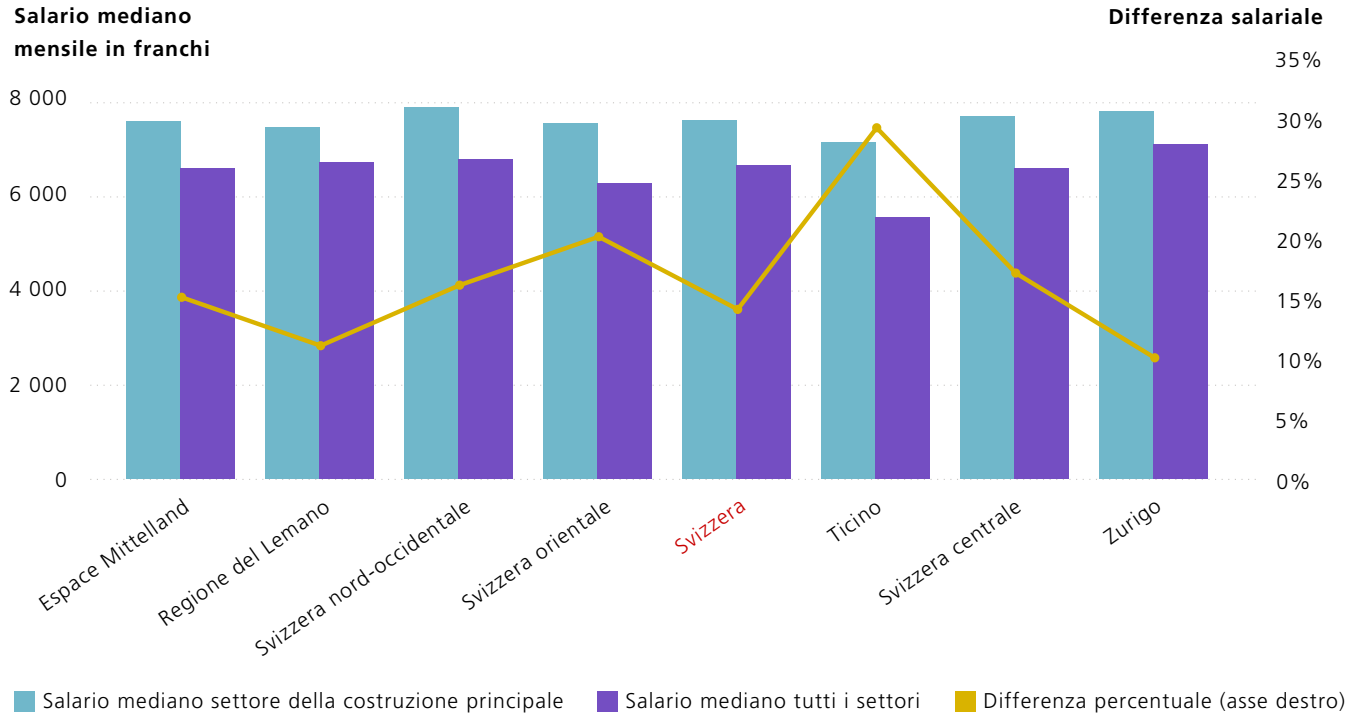
Se si guarda agli ultimi dieci anni, l'andamento della quota del settore delle costruzioni dell'occupazione risulta molto diversa a seconda delle regioni: mentre alcuni cantoni registrano un brusco aumento o calo, altri cantoni registrano solo cambiamenti graduali. Mentre a Zurigo l'occupazione è scesa dal 6,6% del 2011 al 6,1% del 2020, a Ginevra è aumentata in maniera inversa, passando dal 6,0% al 6,6% nello stesso arco di tempo. Si tratta di sviluppi opposti in due dei maggiori centri economici della Svizzera.

Fluttuazioni maggiori di oltre un punto percentuale si registrano ad esempio a Nidvaldo, con un calo costante dell'occupazione dal 10,6% del 2011 al 9,1% del 2020. Un'altra diminuzione, dall'11% al 9,8%, si registra in Ticino. Anche a Uri, nonostante la sua posizione di punta a livello nazionale, nell'occupazione si registra un calo dal 13,6% al 12,1%.

La quota del settore edile sul totale degli occupati in Svizzera è molto stabile: nel 2011 era dell'8,2% e un decennio dopo era ancora dell'8,1%.

Salario mediano mensile in franchi, anno 2020

inclusi supplementi, contributi sociali del lavoratore, quota 13a mensilità.



Fonte: UST, SSIC

I salari nel settore dell'edilizia rimangono elevati

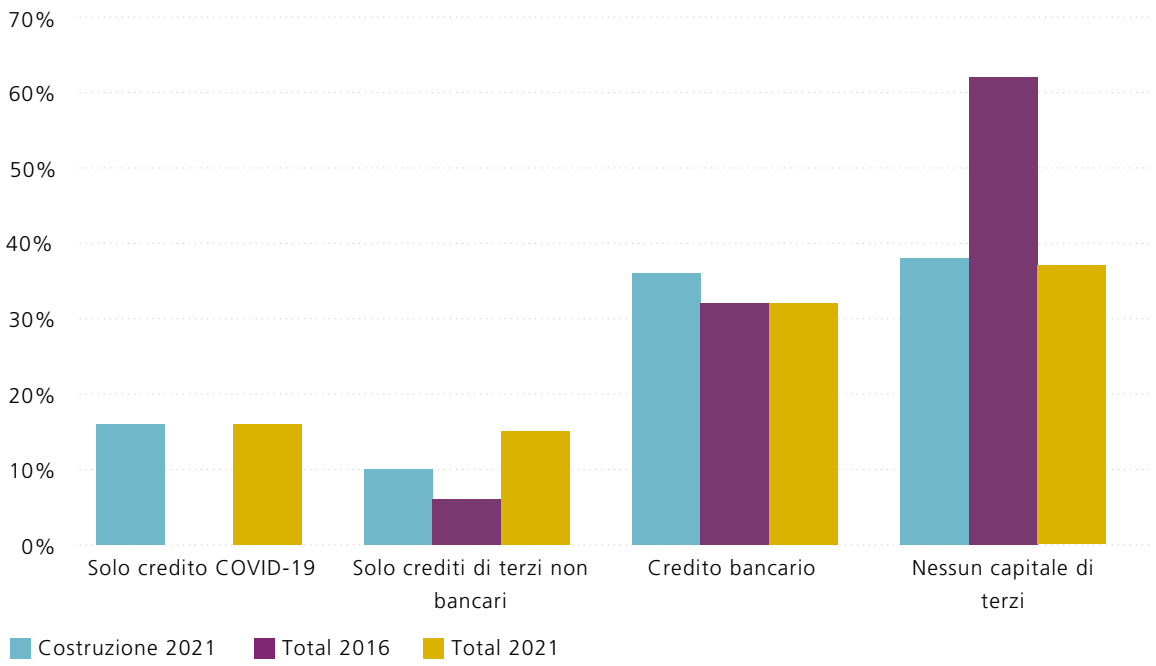
Quando i media riferiscono sui salari, fanno spesso riferimento ai dati salariali dell'Ufficio federale di statistica (UFS). Nella sua definizione di salario, l'UST include i supplementi, le prestazioni sociali dei lavoratori e la quota della tredicesima mensilità. La Società Svizzera degli Impresari-Costruttori rileva ogni anno i dati salariali del settore principale della costruzione. Se la SSIC adegua la propria definizione a quella dell'UST, si ottiene il seguente quadro.
Come già nell'anno precedente, nel 2020 i salari del settore principale delle costruzioni rimangono elevati rispetto ad altri settori, ciò che consente al settore delle costruzioni di mantenere i propri occupati nonostante la pandemia di coronavirus. In tutte le regioni, il salario mediano nel settore principale della costruzione è almeno del 10% superiore al salario mediano di tutti i settori.
Le differenze maggiori si riscontrano nel Ticino (29%), nella Svizzera orientale (20%) e nella Svizzera centrale e nord-occidentale (17% e 16%).



IL CORAGGIO DI RICHIEDERE UN CREDITO

Una PMI su dieci nel settore delle costruzioni non richiede un credito bancario, anche se ne avrebbe bisogno. È spesso sottovalutata la propria solvibilità.

Quota PMI con capitale di terzi



Fonte: SECO

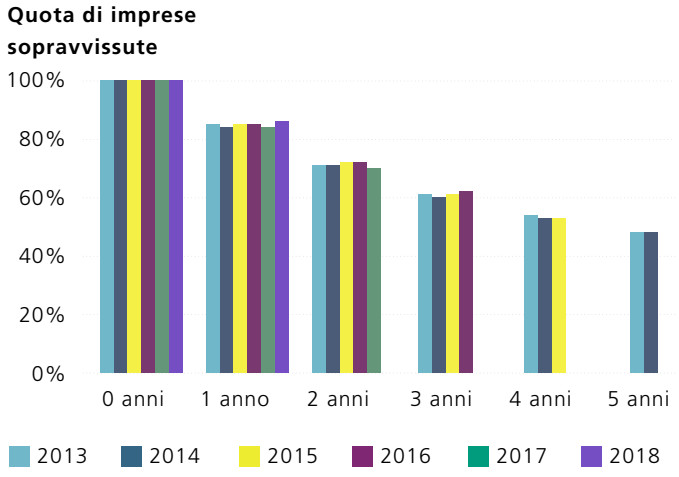
Capitale di terzi: nel settore delle costruzioni riguarda due PMI su tre

Per poter coprire le spese correnti, per anticipare il prezzo di acquisto dei materiali da costruzione o per poter gestire investimenti e acquisti più onerosi, come quelli di macchinari, molte imprese di costruzione necessitano di finanziamenti esterni. Cinque anni fa, il 62% delle PMI svizzere non disponeva di finanziamenti esterni. Oggi è solo il 37%.

L'accesso a prestiti bancari o a incentivi statali, ad esempio, è quindi un aspetto critico. Nel 2021, il 62% delle piccole e medie imprese del settore delle costruzioni è ricorso a capitale di terzi. Il 36% delle PMI del settore delle costruzioni ha acceso sia un prestito bancario sia un credito COVID-19. Il Consiglio federale svizzero ha introdotto questi prestiti d'emergenza quando è scoppiata la pandemia nella primavera del 2020, al fine di garantire una liquidità sufficiente alle aziende. Un altro 16% delle PMI del settore delle costruzioni ha in bilancio solo un credito COVID -19 senza avere anche prestiti bancari. Al contrario, il 12% delle imprese ha contratto debiti con le banche ma non con il Consiglio federale.

Quota di sopravvivenza delle nuove imprese X anni dopo la costituzione tra il 2013 e il 2018

L'anno indicato in legenda si riferisce all'anno di fondazione dell'impresa.

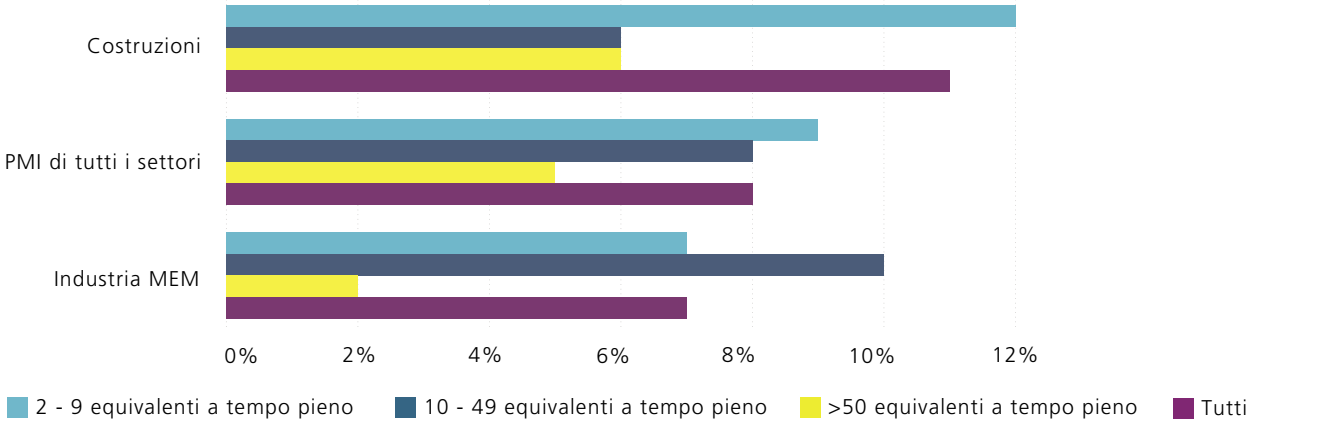


Fonte: SECO

Liquidità necessaria alla sopravvivenza

Soprattutto nei primi due anni dalla fondazione, le aziende sono particolarmente dipendenti da fondi e liquidità sufficienti. Il 30% delle imprese di costruzione non sopravvive ai primi due anni dalla costituzione. Cinque anni dopo la loro fondazione, la metà delle imprese non esiste più: si sono arrese, sono fallite o forse sono state rilevate da un'altra impresa. L'accesso a finanziamenti esterni è quindi importante. Negli ultimi cinque anni, la quota di PMI del settore delle costruzioni che dispongono di finanziamenti bancari è aumentata in modo significativo.

Percentuale di PMI che descrivono l'accesso a finanziamenti come la sfida più importante, per settore e dimensioni

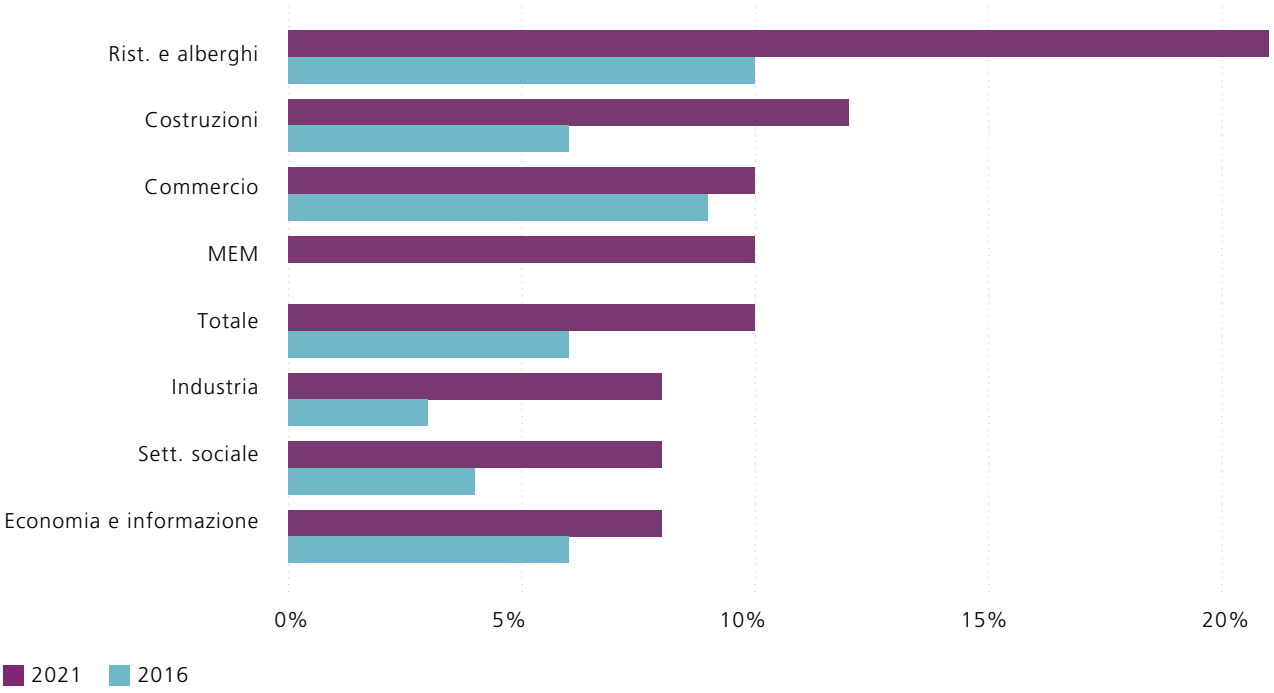


Fonte: SECO

La lotta per ottenere capitale di terzi

Le dimensioni dell'azienda sono il fattore determinante per le PMI del settore delle costruzioni per quanto riguarda l'ottenimento di un prestito bancario. Il 12% delle piccole imprese di costruzione con 2-9 dipendenti dichiara che l'accesso ai finanziamenti esterni è la propria sfida più importante. Per quanto attiene alle aziende con 10-49 dipendenti o con più di 50 dipendenti questa percentuale scende alla metà. Sorprendentemente, questa correlazione secondo cui per le piccole imprese l'accesso ai prestiti bancari sembra essere più difficile non si applica allo stesso modo a tutti i settori. Nell'industria MEM (meccanica, elettrotecnica e metallurgica), solo il 7% delle piccole imprese si lamenta dell'accesso al credito, mentre la percentuale di quelle medie è pari al 10%.

Quota di PMI scoraggiate che, pur avendo bisogno di finanziamenti bancari, hanno rinunciato a farne richiesta



Fonte: SECO

La propria solvibilità è spesso sottovalutata

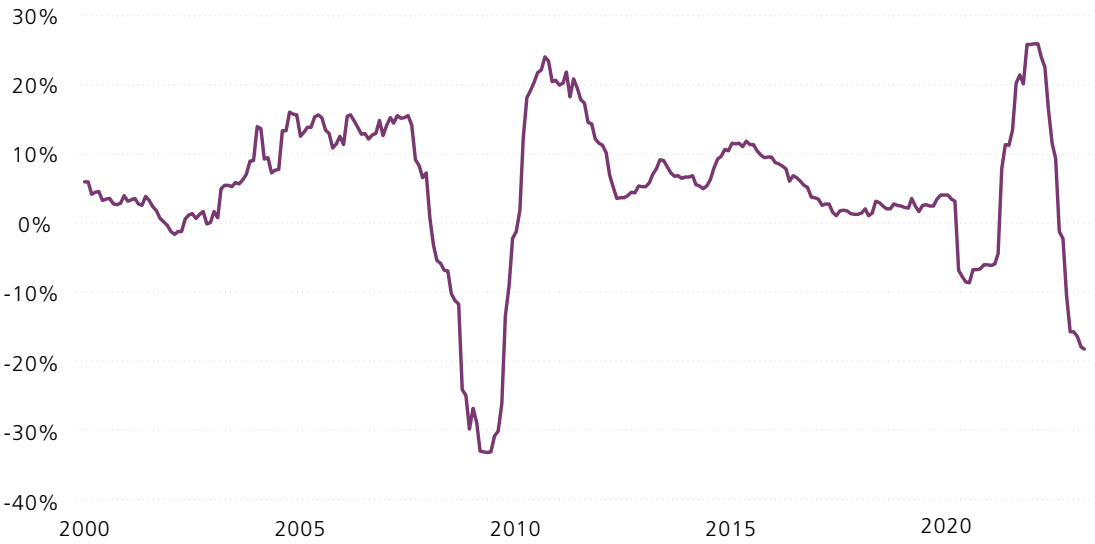
Molte aziende hanno bisogno di crediti bancari, ma non conoscono la propria solvibilità. Pensano di non avere alcuna possibilità di ottenere un prestito, ma non lo sanno. Negli ultimi cinque anni, la percentuale di PMI del settore delle costruzioni che necessiterebbe di un credito bancario ma è troppo scoraggiata per farne richiesta è raddoppiata, passando dal 6% al 12%. La maggior parte delle aziende teme che le garanzie richieste o i costi siano troppo elevati, o che la procedura sia eccessivamente complicata. Si è scoperto che il timore di molte aziende era infondato, giacché avrebbero ottenuto il prestito. Infatti, il gruppo di PMI scoraggiate è 60 volte più grande di quello che ha fatto richiesta di un credito ma non l'ha ricevuto.

Si consiglia quindi alle imprese di costruzione di richiedere due o tre offerte di credito a diverse banche, perché spesso le imprese sottovalutano la propria solvibilità. Si sottolinea inoltre che in Svizzera esistono quattro cooperative che concedono fideiussioni sostenute dalla Confederazione. Le imprese di costruzione possono rivolgersi a queste cooperative di fideiussione, grazie alle quali l'accesso a un prestito bancario dovrebbe essere semplificato.

POTENZIALE DI CRESCITA MODERATO NEL MERCATO SVIZZERO DEGLI UFFICI

Rispetto agli Stati Uniti, il mercato svizzero degli spazi per uffici è molto meno aggressivo. Nei prossimi due anni si prevede una riduzione dell'attività di costruzione nel settore degli uffici.

Indice dei prezzi per uffici e spazi commerciali statunitensi, crescita annuale



Fonte: Green Street

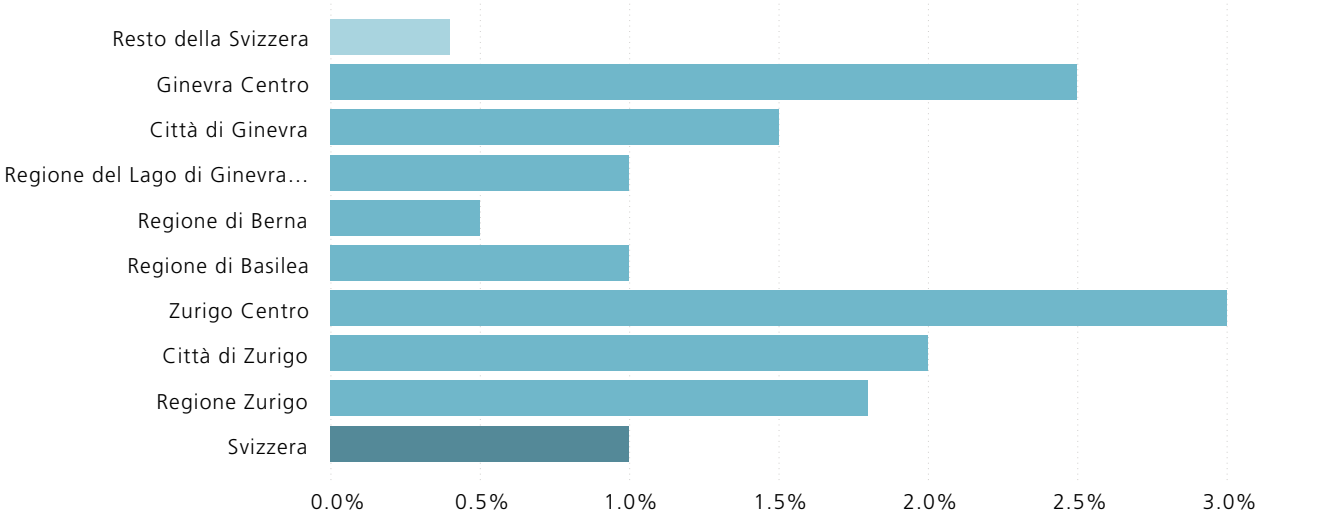
Uffici negli Stati Uniti sotto pressione

L'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti ha fatto crollare i prezzi degli uffici di una percentuale a due cifre su base annua. Si teme che alcune imprese, costrette a sostituire i mutui per immobili per uffici, non siano in grado di sostenere l'aumento dei costi di finanziamento. Finora, tuttavia, il tasso di insolvenza di tali prestiti è molto basso, pari allo 0,5%. Però i recenti aumenti dei tassi d'interesse sono solo una parte della storia.

Già a causa della pandemia di coronavirus e della crescente popolarità dell'Home Office, gli spazi vuoti negli edifici adibiti a uffici sono aumentati notevolmente. Ciò ha contribuito a far sì che le rendite degli immobili per uffici superino di appena 1-3 punti percentuali quello dei titoli di Stato statunitensi a lungo termine, rispetto ai precedenti 4-6 punti percentuali. Alcuni aneddoti suggeriscono che, ad esempio a Manhattan, solo metà degli uffici venga utilizzata, dato che i dipendenti preferiscono lavorare da casa.

Le aspettative sono che l'Home Office rimanga in atto anche a lungo termine e quindi l'utilizzo degli uffici rimarrà permanentemente al di sotto del livello pre-pandemia. Diversi progetti edilizi in corso sono stati quindi sospesi dagli investitori, oppure i progetti sono stati trasformati da semplici torri per uffici a un uso misto di uffici e abitazioni. La situazione del mercato svizzero degli uffici è altrettanto tesa?

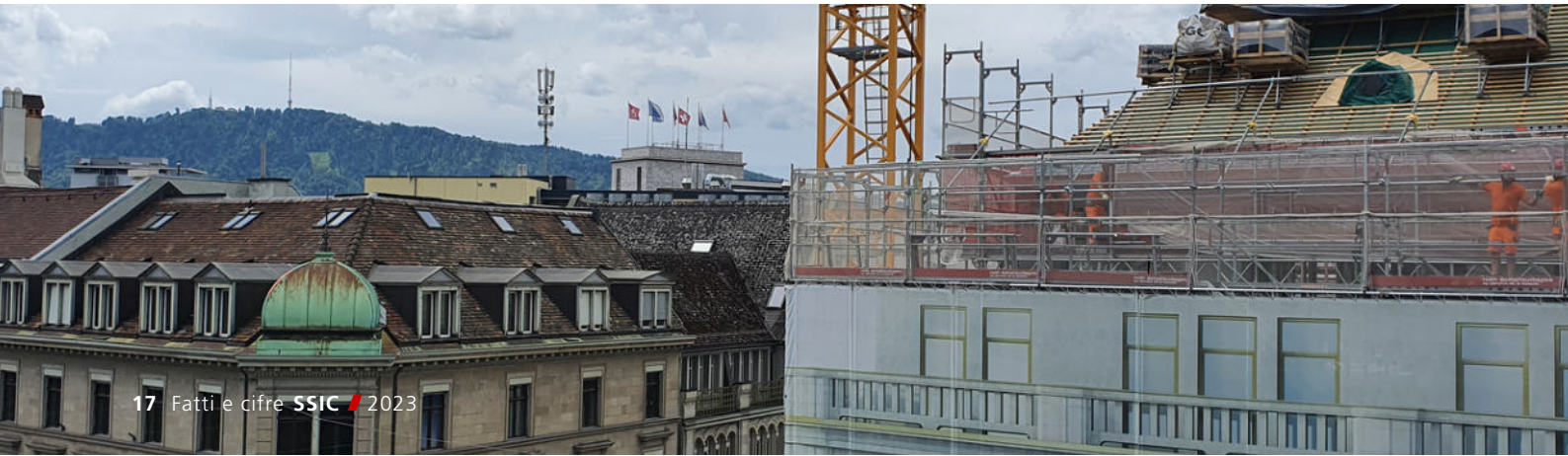
Previsioni di crescita dei prezzi degli affitti per uffici di nuova locazione nel 2023 rispetto all'anno precedente



Fonte: Wüest Partner

Accoglienza positiva della nuova offerta per gli uffici nel 2023

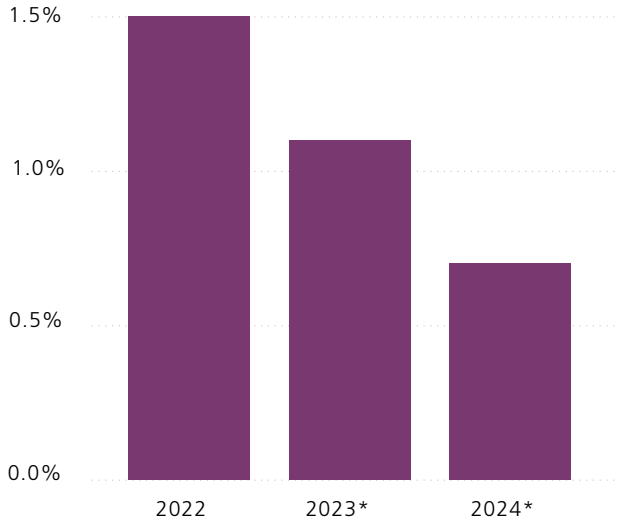
Negli ultimi anni l'offerta di spazi per uffici in Svizzera è stata ampliata. In combinazione con il coronavirus, nel 2021 i prezzi dei nuovi affitti per uffici sono diminuiti di oltre il 2% e anche nel 2022 si è registrato un leggero calo. Ma per il 2023 si prevede un lieve aumento dei canoni di affitto degli uffici in tutta la Svizzera, a seconda della regione e della posizione. In particolare, la forte crescita dell'occupazione ha contribuito a spingere i datori di lavoro a cercare locali nuovi o più grandi.



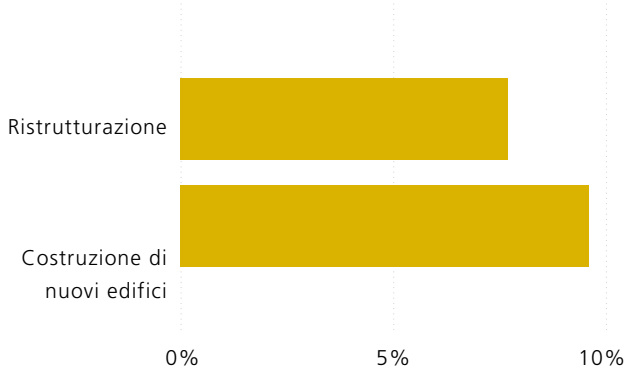
Indicatori per l'attività di costruzione nei prossimi 24 mesi

Crescita dell'occupazione (equivalenti a tempo pieno)

*** = Previsione**



Costi costruzione edifici per uffici 2022



Fonte: CS, Seco, UST

Attività di costruzione contenuta nel segmento degli uffici

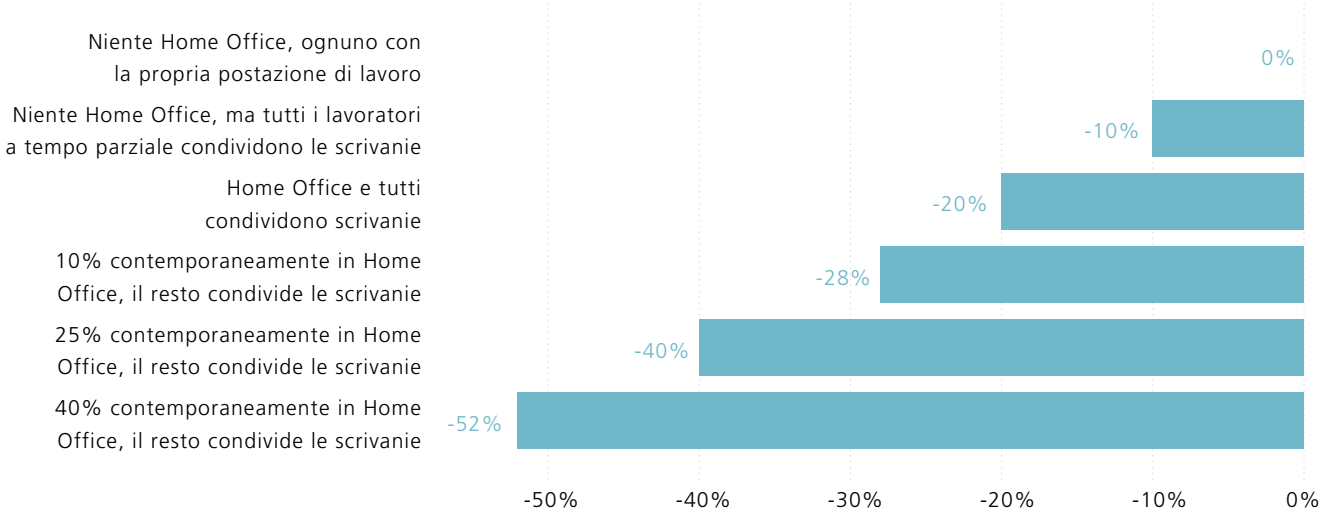
La crescita dell'economia mondiale e di quella svizzera dovrebbe rimanere moderata nel 2023. Di conseguenza, anche la domanda di nuovi spazi per uffici è modesta. Mentre nel 2022 l'occupazione è aumentata di un ulteriore 1,5%, entro il 2024 la tendenza dovrebbe dimezzarsi. Anche i fornitori di immobili per uffici sono poco inclini al rischio. L'aumento dei tassi d'interesse rende difficile il finanziamento.

L'anno scorso il costo di un nuovo edificio per uffici è aumentato del 9,6% a causa, ad esempio, del rincaro dei materiali da costruzione, e il costo per la ristrutturazione di un edificio di questo tipo è aumentato del 7,7%. L'anno scorso sono stati autorizzati 1,71 miliardi di franchi per la costruzione di nuovi uffici, con una riduzione dell'11% rispetto alla media a lungo termine. L'incertezza su quanto l'Home Office riduca la necessità di spazio per l'ufficio è ancora grande tra gli sviluppatori. Per la ristrutturazione sono stati autorizzati dalle autorità 0,56 miliardi di franchi, pari a un aumento del 23%, che dovrebbe essere dovuto, in particolare, ai risanamenti energetici per contenere il forte aumento dei prezzi dell'energia, ossia i costi secondari degli affitti.

In breve: il mercato svizzero degli uffici sembra attualmente in equilibrio, con i prezzi degli affitti in leggero aumento. L'attività di costruzione in questo segmento dovrebbe essere piuttosto contenuta nei prossimi 24 mesi. Le ristrutturazioni per i risanamenti energetici e le riqualificazioni delle abitazioni sono gli interventi più richiesti.

Scenari: quanto spazio per uffici risparmia un'azienda attraverso la condivisione delle postazioni di lavoro e l'Home Office

Ipotesi: l'azienda ha 100 dipendenti, 20 mq per dipendente, grado di occupazione medio 80%, 40% del grado di occupazione in Home Office



Fonte: Wüest Partner

In che misura il lavoro a tempo parziale e l'Home Office riducono la necessità di uffici

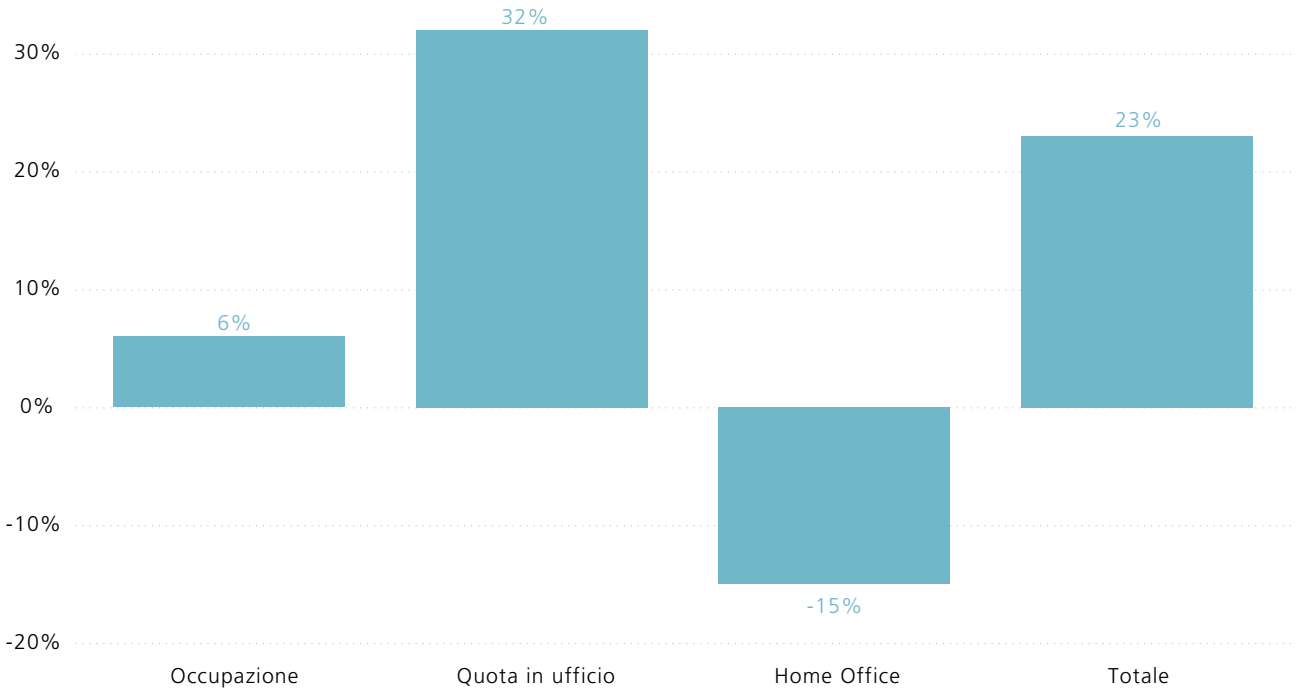
I nuovi spazi per uffici creati negli ultimi anni sarebbero stati assorbiti ancora di più dalla domanda se la pandemia di coronavirus non avesse accelerato l'Home Office. Alla luce di ciò e del crescente numero di dipendenti che lavorano a tempo parziale, molte imprese si chiedono di quanto spazio per uffici avranno bisogno in futuro.

Se esiste un obbligo di lavorare in ufficio, ma il personale ha un grado di occupazione medio dell'80%, i lavoratori possono dividersi una postazione di lavoro o una scrivania. Ciò ridurrebbe il fabbisogno di uffici almeno del 10%. Se oltre all'ottimizzazione del fabbisogno di spazio, il 10% dei dipendenti continua a lavorare in Home Office, in teoria tale fabbisogno si riduce addirittura del 28%. In realtà, non vi sarà coordinamento perfetto senza sovrapposizioni tra i dipendenti a tempo parziale, anche solo perché il datore di lavoro stabilisce una giornata d'ufficio fissa per tutti i dipendenti.

Di conseguenza, il risparmio di spazio sarebbe inferiore. Negli ultimi due anni, inoltre, il mercato del lavoro è stato molto favorevole ai lavoratori. Tuttavia, con l'imminente rallentamento dell'economia, è possibile che i datori di lavoro riprendano il controllo e che i dipendenti tornino a lavorare in ufficio, cosa che potrebbe essere positiva anche per il mercato degli uffici.

Stima dell'evoluzione delle superfici per uffici dal 2019 al 2060

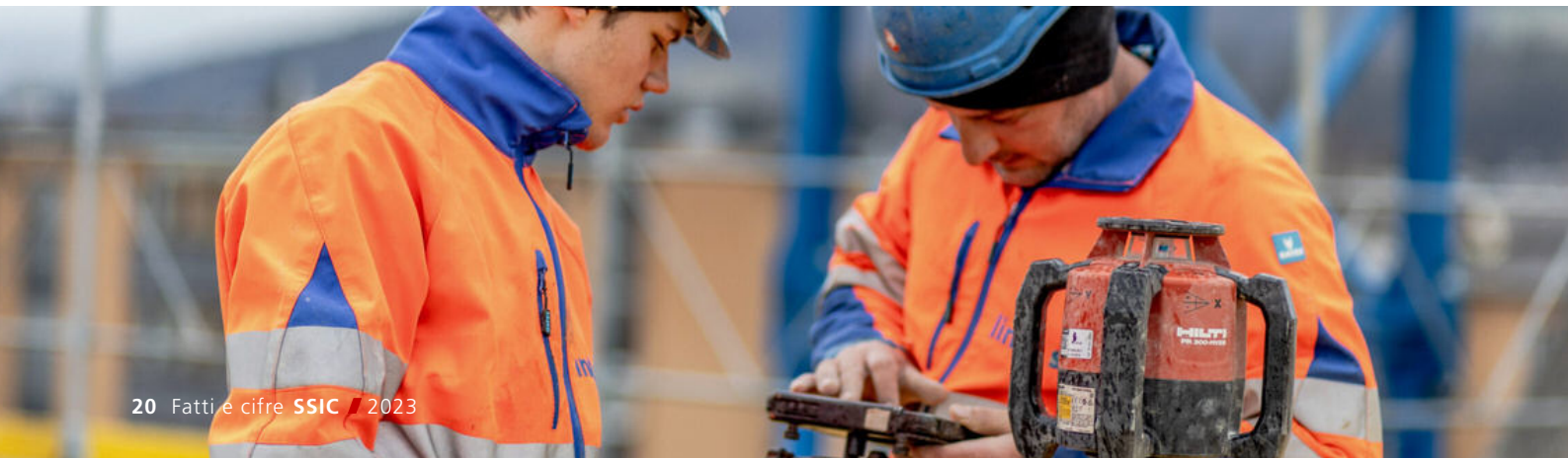
Quota in ufficio = percentuale di dipendenti che lavorano in ufficio



Fonte: CS, SSIC

La digitalizzazione rafforza la domanda di spazio per uffici

Secondo i calcoli del Credit Suisse, l'Home Office costa a lungo termine il 15% di spazio per uffici rispetto a un mondo senza telelavoro da casa. Ma c'è un altro aspetto della digitalizzazione che contribuisce alla crescita della domanda di uffici, ovvero la trasformazione di questi ultimi. Un numero crescente di professioni o di attività che in passato dovevano essere svolte a livello locale, ad esempio nel settore industriale, vengono automatizzate. Di conseguenza, i profili professionali cambiano e le attività possono essere svolte sempre più dall'ufficio. Questo cambiamento digitale domina l'effetto negativo dell'Home Office, cosicché la domanda di spazi per uffici in Svizzera dovrebbe aumentare a lungo termine.



VIVERE



Vivere

22 **DI QUANTO AUMENTANO I COSTI DI COSTRUZIONE QUANDO I MATERIALI DA COSTRUZIONE DIVENTANO PIÙ COSTOSI?**

Se il materiale da costruzione aumenta di prezzo del 10%, i costi di costruzione di una casa unifamiliare aumentano del 4%.

24 **I CANTONI DENSIFICANO**

La risorsa suolo è limitata, ad esempio per le aree ricreative. Per questo motivo è positivo che nella maggior parte dei cantoni la densificazione dell'edilizia abitativa stia progredendo.

DI QUANTO AUMENTANO I COSTI DI COSTRUZIONE QUANDO I MATERIALI DA COSTRUZIONE DIVENTANO PIÙ COSTOSI?

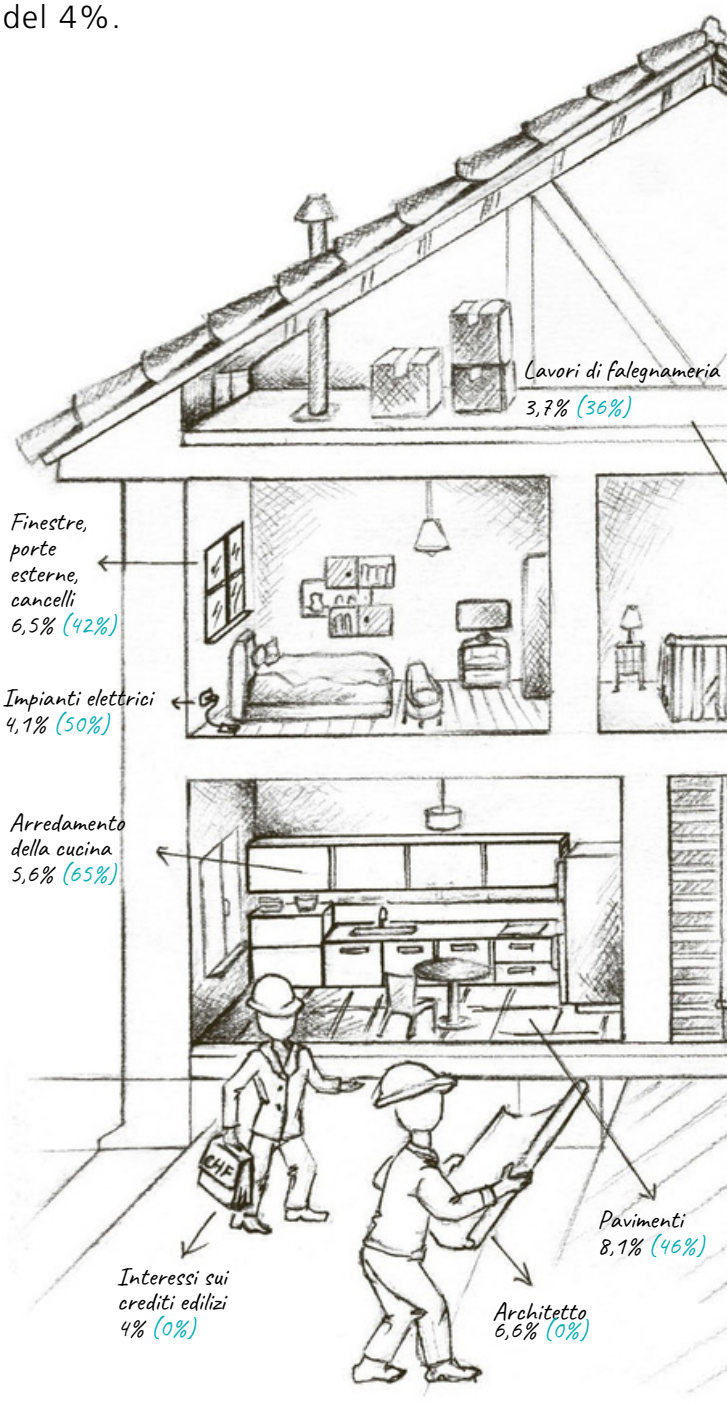
Se il materiale da costruzione aumenta di prezzo del 10%, i costi di costruzione di una casa unifamiliare aumentano del 4%.

Negli ultimi mesi il prezzo dei materiali da costruzione è aumentato. Alla luce di ciò, spesso ci si chiede come l'aumento del prezzo dei materiali influisca sui costi di costruzione di una casa unifamiliare.
Il disegno qui mostrato è la prima risposta a livello nazionale a questa domanda. È stato prodotto in collaborazione con diverse associazioni del settore edile sotto l'egida di Costruzione svizzera.

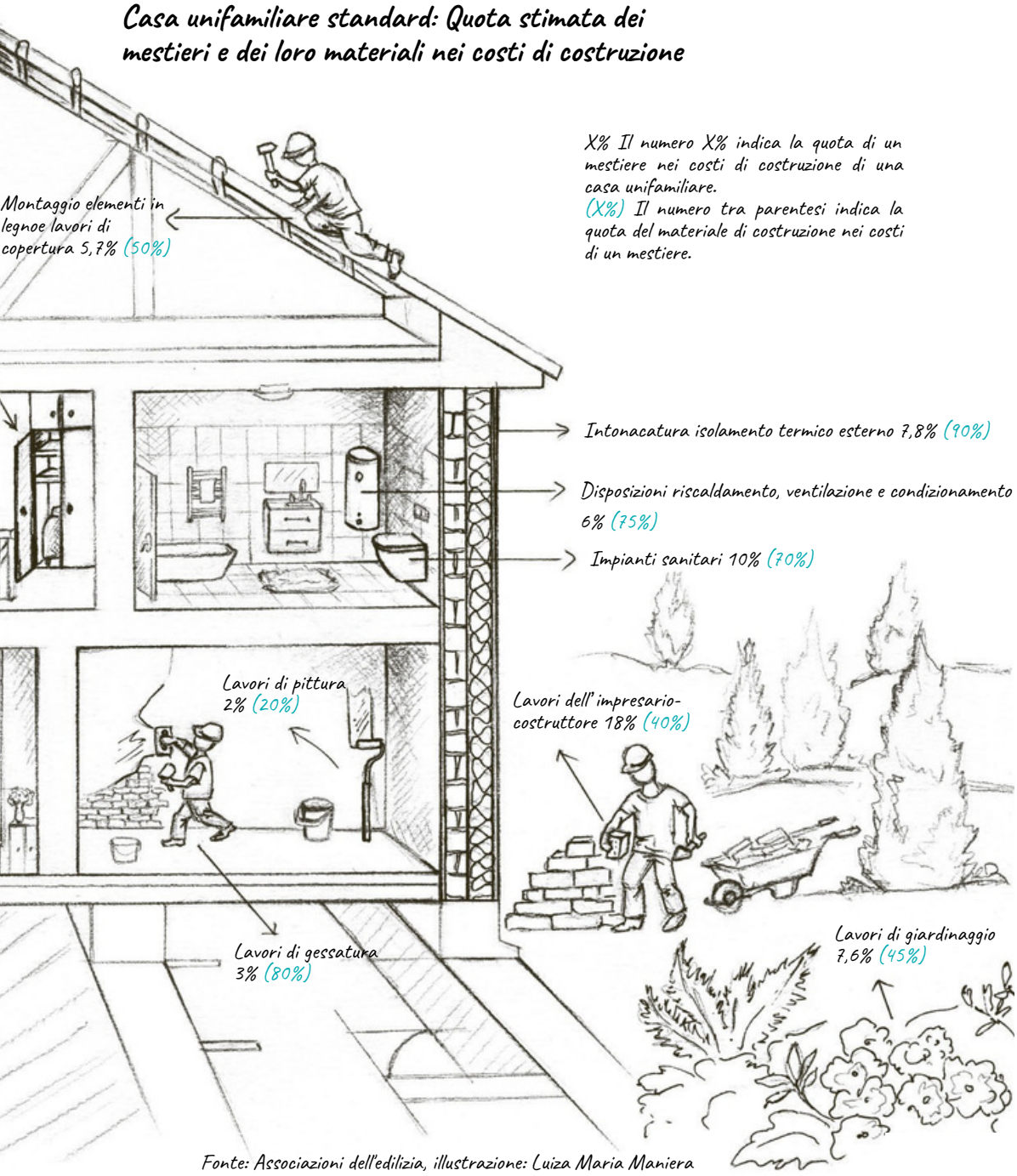
Sono illustrate le 15 opere più importanti, il loro contributo ai costi di costruzione e l'incidenza dei materiali da costruzione. Il lavoro del costruttore rappresenta il 18% dei costi totali di costruzione, di cui il 40% riguarda i materiali da costruzione.

Tutti i materiali insieme rappresentano circa il 40% dei costi di costruzione della casa unifamiliare. Se la costruzione di una casa unifamiliare costa 1 milione di franchi, il materiale contribuisce con 400 000 franchi. Se i costi dei materiali aumentano del 10% a 440 000 franchi, la casa costerà complessivamente 1,04 milioni di franchi, ossia il 4% in più.

Il costo dell'acquisto di un terreno non è stato preso in considerazione nei calcoli.



Casa unifamiliare standard: Quota stimata dei mestieri e dei loro materiali nei costi di costruzione



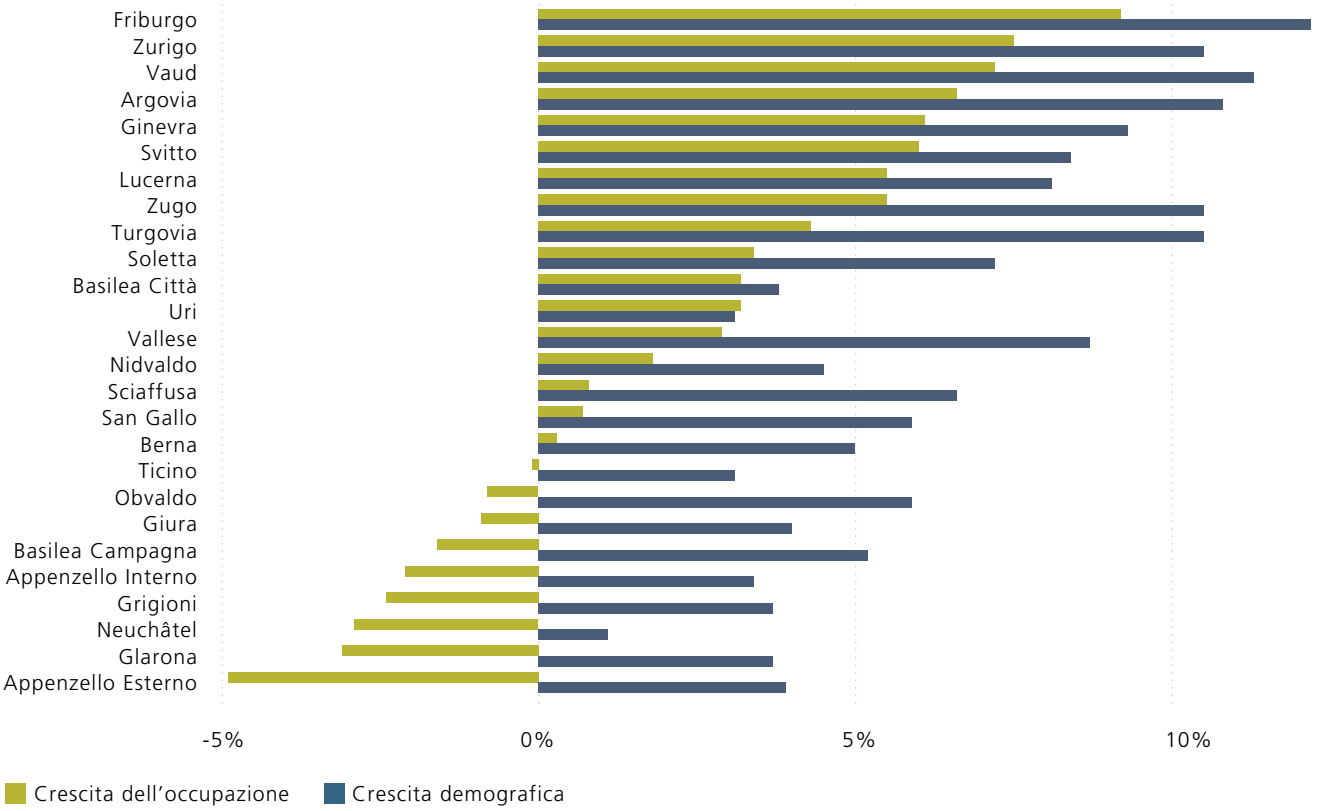
Fonte: Associazioni dell'edilizia, illustrazione: Luiza Maria Maniera

I CANTONI DENSIFICANO

La risorsa suolo è limitata, ad esempio per le aree ricreative. Per questo motivo è positivo che nella maggior parte dei cantoni la densificazione dell'edilizia abitativa stia progredendo.

Evoluzione Popolazione e posti di lavoro per cantone

dal 2020 al 2012



Fonte: UST

Più popolazione, meno spazio

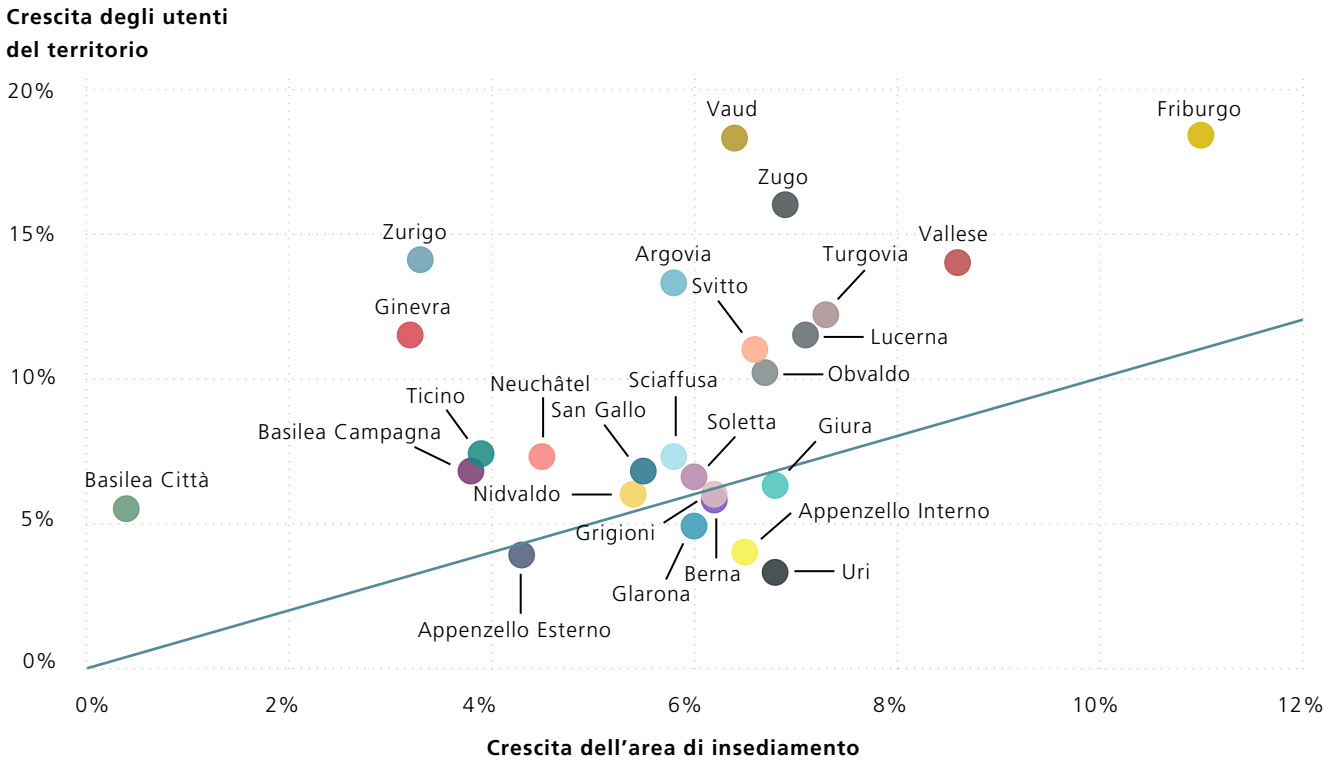
Il luogo in cui viviamo, lavoriamo o ci riposiamo influisce sulla qualità della nostra vita. Alla luce della forte crescita demografica registrata nell'ultimo decennio, la densificazione assume un'importanza sempre maggiore. In tutti i cantoni la popolazione è cresciuta, in cinque cantoni addirittura di oltre il 10%: Friburgo è al primo posto con il 12.2%, seguito da Vaud, Argovia, Zurigo e Turgovia. Neuchâtel, invece, registra la crescita più timida, con l'1.1%.

Nei cinque cantoni con la maggiore crescita demografica, anche il numero di posti di lavoro è nettamente aumentato. I posti di lavoro a Friburgo sono aumentati del 9.2%: un record.

Più persone che vivono e lavorano nella stessa area. È quindi necessaria una densificazione della costruzione.

Evoluzione del numero di persone per metro quadrato di superficie abitata

I cantoni al di sopra della linea diagonale si sono densificati
Rilevamento 2018/13 rispetto al 2009/04



Fonte: Avenir Suisse, UST Statistica della superficie

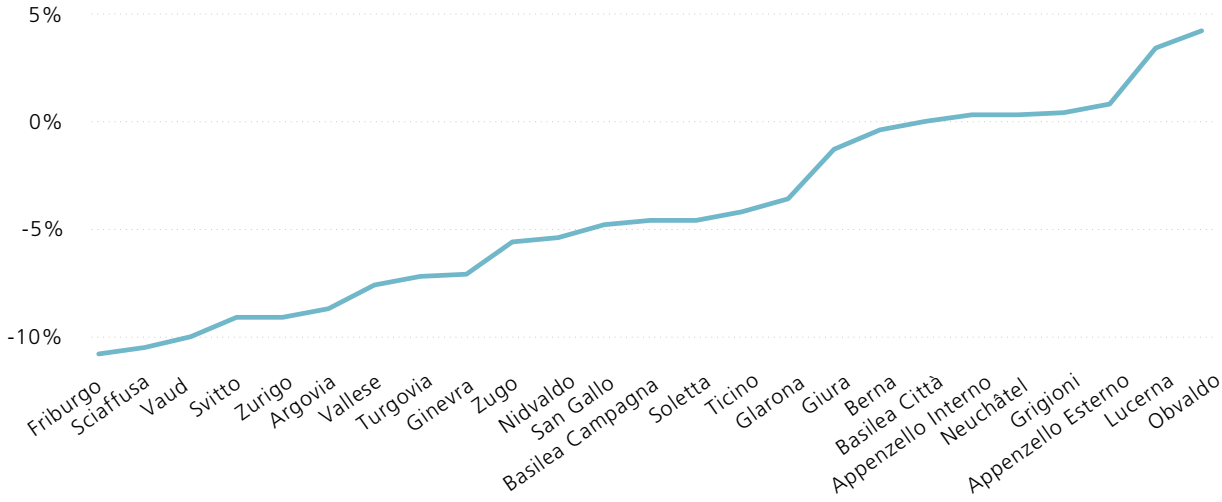
Sfruttare in modo efficiente lo spazio prezioso

Con quale efficienza i cantoni utilizzano la risorsa suolo? Per rispondere a questa domanda, occorre confrontare se la superficie degli insediamenti è aumentata più del numero di utenti del territorio (abitanti e posti di lavoro). In caso affermativo, i cantoni densificano la costruzione e sfruttano lo spazio in modo più efficiente. In 19 cantoni la costruzione è stata più densa: qui la superficie degli insediamenti è aumentata più del numero di utenti del territorio. Zurigo, Zugo, Basilea-Città, Ginevra e Vaud sono i cinque cantoni con i rapporti migliori.
In cantoni come Uri, Berna o Glarona, il numero di utenti del territorio è cresciuto relativamente poco. Il fabbisogno aggiuntivo di spazi abitativi e per lavoro non è aumentato in modo significativo, quindi la necessità di densificazione è forse leggermente inferiore rispetto alla maggior parte degli altri cantoni.



Sviluppo metri quadrati di aree ricreative e verdi per abitante

Rilevamento 2018/13 rispetto al 2009/04. Il canton Uri non è mostrato per chiarezza, poiché il suo valore è +52%.



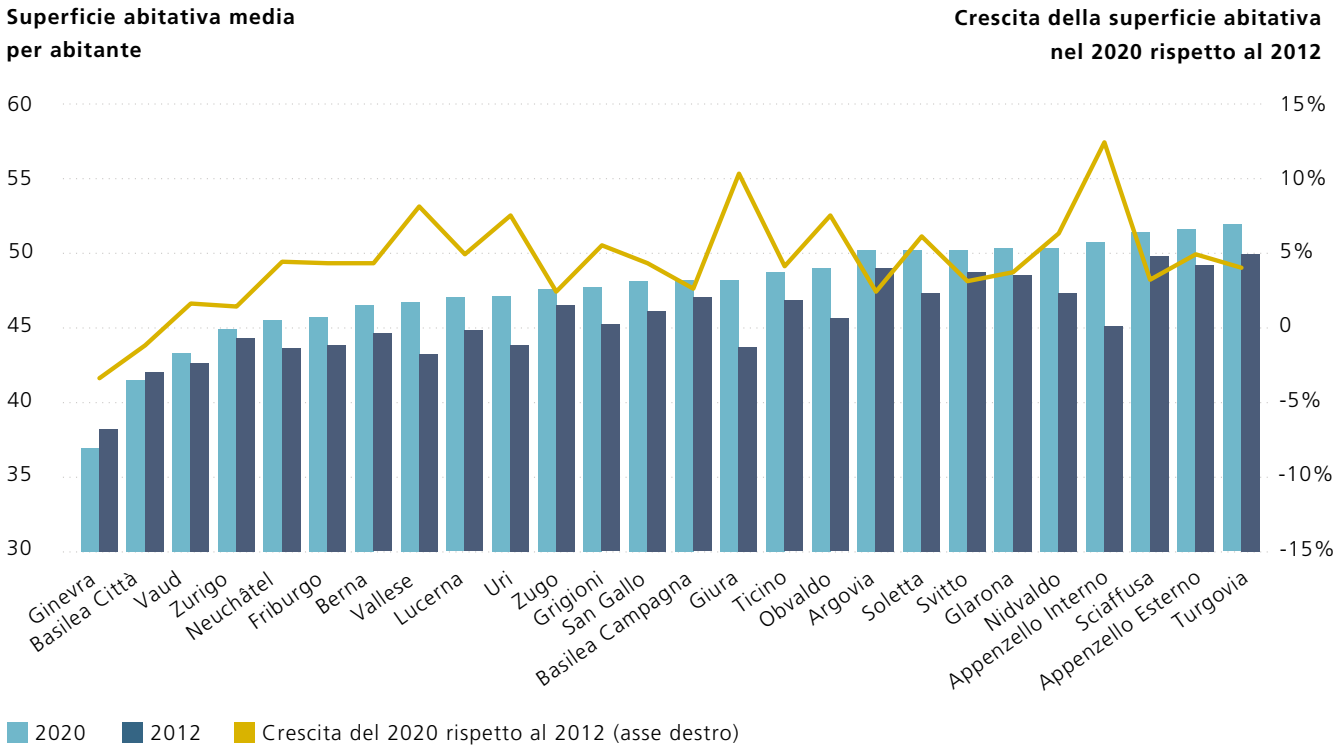
Fonte: UST Statistica della superficie

Relax: sempre un tema

Staccare la spina dalla quotidianità richiede spazio – dove si trova e quanto è verde l'erba dall'altra parte o nell'altro cantone? Nella maggior parte dei cantoni le aree verdi e ricreative per abitante sono diminuite nell'ultimo decennio. Solo in sei cantoni la superficie pro capite è aumentata e i valori migliori sono a Obvaldo e Lucerna. A Basilea-Città il rapporto è rimasto stabile, mentre in tutti gli altri cantoni è diminuito. La crescita della popolazione è probabilmente la ragione più importante: in uno spazio limitato, un metro quadro è oggi condiviso da più persone rispetto al passato. La conversione di aree dismesse in giardini e parchi, ad esempio, spesso non è riuscita a tenere il passo con l'aumento della popolazione. Poiché non tutti i nuovi edifici sostituiscono quelli vecchi, a volte sono stati creati spazi residenziali e uffici in aree ricreative e verdi. Un'ulteriore densificazione degli immobili consentirebbe di preservare gli spazi verdi esistenti e potrebbe addirittura fare spazio a nuove aree ricreative.



Superficie abitabile media per abitante in metri quadrati



Fonte: UST

Il sogno di possedere una grande casa

Ad eccezione di Ginevra e Basilea, la superficie abitativa media per abitante è aumentata in tutti i cantoni dal 2012. Poiché Ginevra non offre quasi nessun terreno edificabile libero, la densificazione è già quasi obbligatoria. Anche molti cantoni con grandi città economiche, come Zurigo e Berna, hanno limitate possibilità di convertire altri terreni per nuovi edifici residenziali. La densificazione e le costruzioni sostitutive consentono tuttavia di ottenere più spazio per abitazione e per abitante su una determinata superficie. Le moderne strutture abitative e le tecniche costruttive lo rendono possibile. Se la domanda di abitazioni più grandi aumenta, ne trae vantaggio anche l'impresa edile.



MERCATO DEL LAVORO



Mercato del lavoro

29 **OBBLIGO DI ANNUNCIARE I POSTI VACANTI INUTILE PER L'EDILIZIA**

Gli annunci di lavoro con un tasso di disoccupazione superiore al 5% devono essere notificati agli URC. Per il settore delle costruzioni, tuttavia, l'obbligo di annuncio è un ostacolo.

33 **MENO INFORTUNI SUL LAVORO, CAUSE SORPRENDENTI**

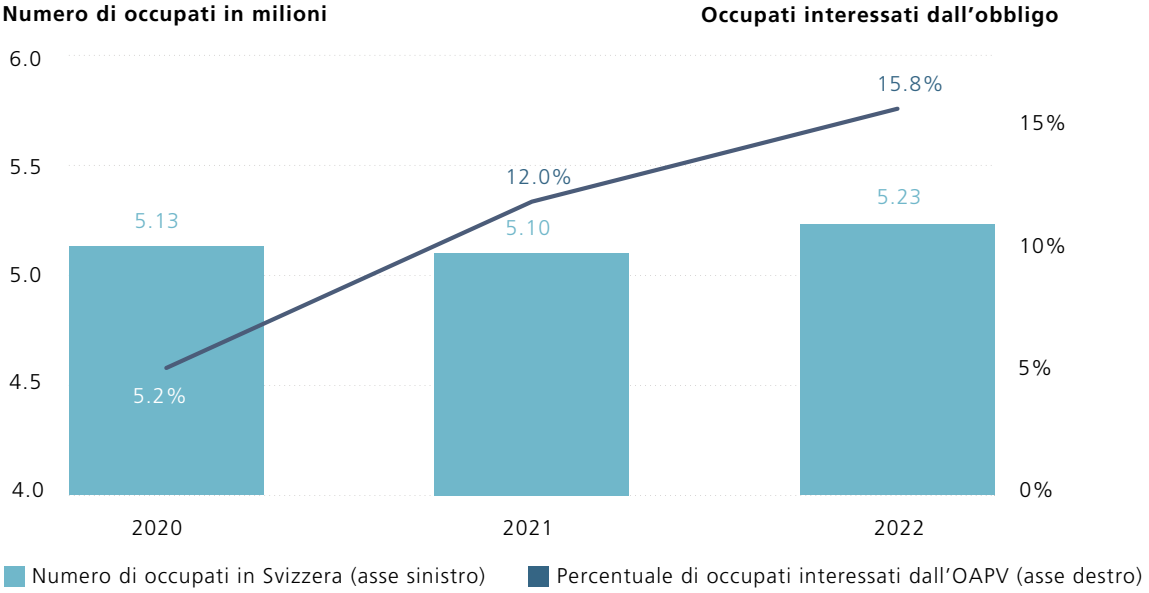
Il premio presso la Suva può essere ridotto con i propri sforzi. Tra qualche anno, tuttavia, il premio potrebbe aumentare perché gli anziani relativamente a sicuri andranno in pensione.

OBBLIGO DI ANNUNCIARE I POSTI VACANTI INUTILE PER L'EDILIZIA

Gli annunci di lavoro con un tasso di disoccupazione superiore al 5% devono essere notificati agli URC. Per il settore delle costruzioni, tuttavia, l'obbligo di annuncio è un ostacolo.

Percentuale di occupati e numero di persone interessate dall'obbligo di annunciare i posti vacanti

Numero di occupati alla fine di marzo di un anno, in modo da poter registrare anche il 2022

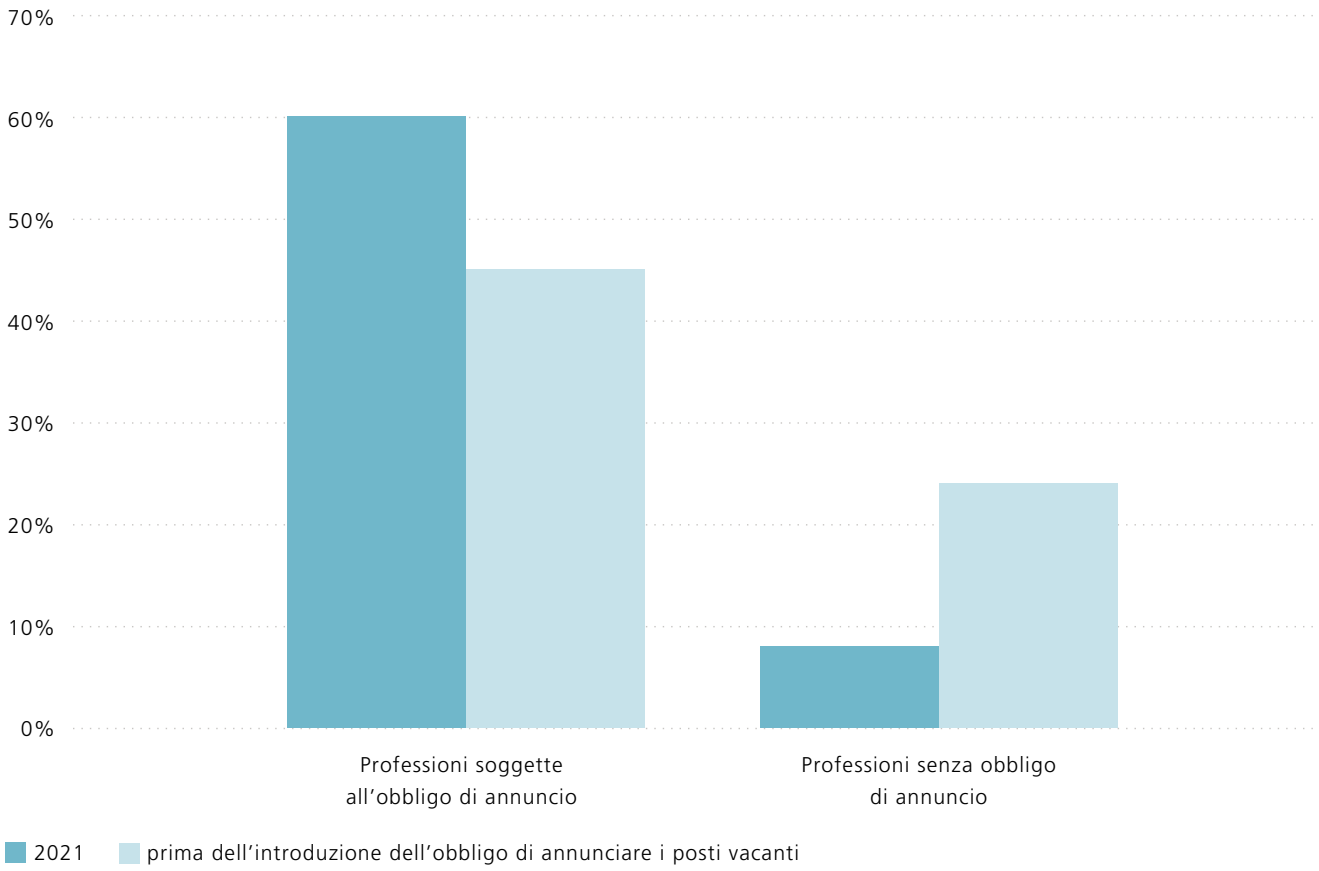


Fonte: Seco, UST, SSIC

Il numero di occupati interessati è tre volte superiore

Negli ultimi tre anni la Svizzera contava tra 5,1 e 5,2 milioni di persone occupate. Nel 2020, se un gruppo professionale aveva un tasso di disoccupazione superiore all'8%, tutti i relativi annunci di lavoro dovevano essere segnalati all'URC (Ufficio regionale di collocamento). Solo cinque giorni dopo, l'azienda poteva cercare il proprio personale attraverso altri canali. A partire dal 2021, tuttavia, la soglia è stata abbassata dall'8% al 5%, aumentando in modo significativo il numero di professioni soggette all'obbligo di annuncio. La percentuale di persone occupate interessate è più che raddoppiata, passando dal 5,2% (270 000 persone) nel 2020 al 12% nel 2021. Un anno dopo, la quota è aumentata ancora fino a raggiungere il 15,8% (825 000 persone), nonostante la forte congiuntura svizzera nel 2022 e la disoccupazione sia bassa. Come si spiega la contraddizione? Con il metodo costruttivo dell'obbligo di annuncio: la soglia del 5% dipende infatti dal tasso di disoccupazione dell'anno precedente. Nel 2021 era aumentato in molte professioni, motivo per cui ora nel 2022 molte professioni saranno soggette all'obbligo di annuncio, anche se moltissime aziende cercano manodopera in modo alternativo.

Percentuale di imprese nell'industria e nel l'edilizia che cercano personale esclusivamente attraverso canali informali

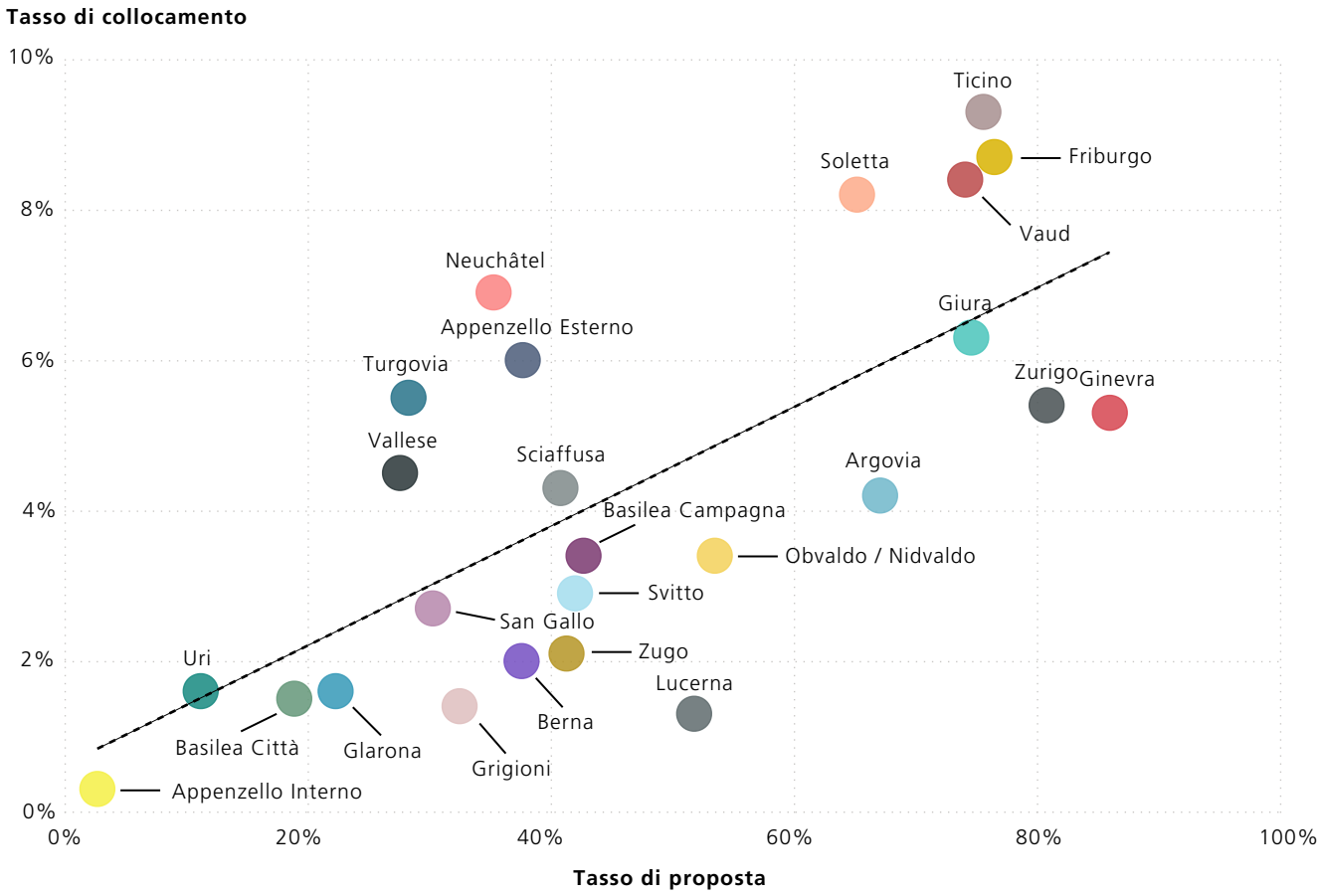


Fonte: Università di Zurigo, Seco

L'obbligo di annunciare i posti vacanti riduce la trasparenza

Per la ricerca di personale, le imprese possono ricorrere a canali formali (annunci di lavoro online o su giornali, URC, agenzie di collocamento ecc.) e a canali informali. I canali informali includono i contatti di collaboratori, partner commerciali e clienti, richieste mirate tramite i social media (come LinkedIn) e richieste interne all'azienda, affissi e Intranet. L'obbligo di annunciare i posti vacanti dovrebbe aumentare le possibilità di trovare un lavoro per le persone in cerca di lavoro. C'era quindi la speranza che l'importanza dei canali formali sarebbe cresciuta. Tuttavia, almeno per le professioni dell'industria e dell'edilizia, è accaduto esattamente il contrario. Prima dell'introduzione dell'obbligo di annunciare i posti vacanti, il 45% delle imprese dell'industria e dell'edilizia si affidava esclusivamente a canali informali per occupare i posti per le professioni che sarebbero state successivamente soggette all'obbligo di annuncio. Nel 2021, quando l'obbligo di annuncio era già stabilito, la percentuale è passata dal 45% al 60%. Ciò indica che le imprese dell'industria e dell'edilizia devono poter reperire personale in modo flessibile, rapido e semplice, anche a causa del loro lavoro stagionale e dipendente dalle condizioni atmosferiche. La deviazione attraverso gli URC è tuttavia troppo complicata e troppo lenta. Di conseguenza, un numero molto maggiore di imprese sceglie i canali informali; non devono più annunciare il posto vacante. L'obbligo di annunciare dei posti vacanti ha dunque avuto l'effetto contrario, rendendo più difficile per i disoccupati la ricerca di un posto di lavoro nel settore edile.

Tasso di proposta e di collocamento per cantone per tutte le professioni soggette all'obbligo di annunciare i posti vacanti



Fonte: KOF, Seco, Die Volkswirtschaft, SSIC

Fino a che punto gli URC prendono sul serio l'obbligo di annunciare i posti vacanti?

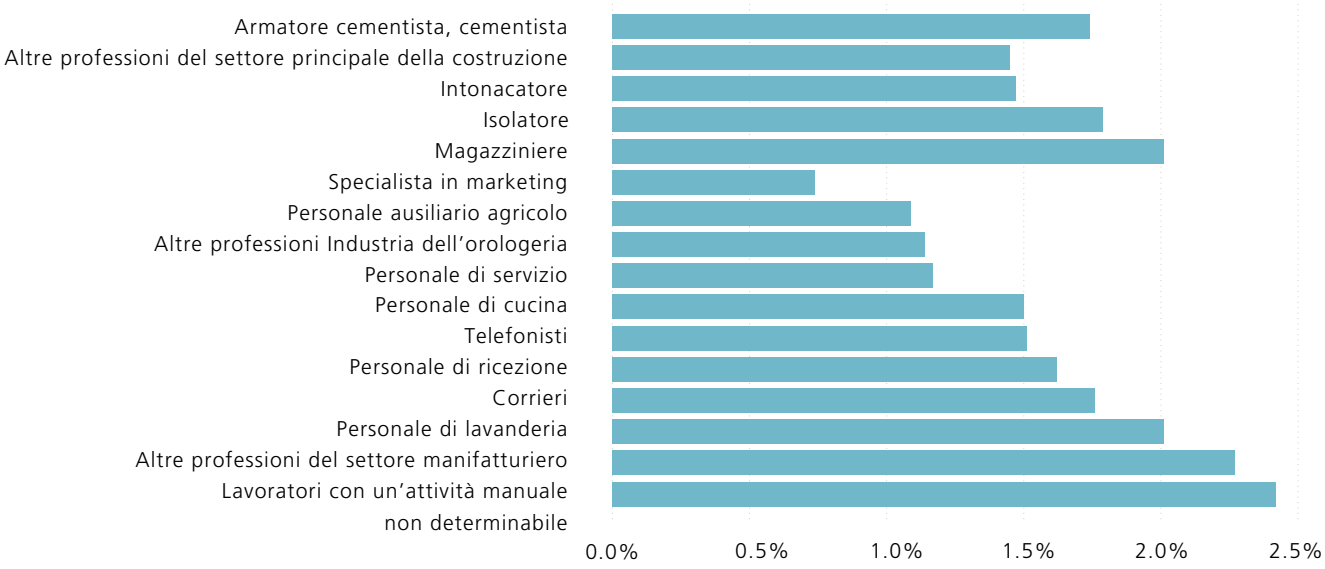
L'obbligo di annunciare i posti vacanti è concepito per consentire alle imprese di trovare rapidamente un residente per le sue offerte di lavoro. La percentuale di proposte (percentuale di posti per i quali l'URC propone all'impresa almeno una candidatura) dovrebbe quindi tendere verso il 100%.

In pratica, tuttavia, la percentuale di proposte varia dal 3% e l'86% tra i Cantoni. In 15 dei 26 cantoni, gli URC non presentano una sola candidatura per il 50%. Una delle cause potrebbe essere il fatto che in determinate professioni nel cantone interessato vi sono semplicemente pochi posti di lavoro. Tuttavia, si può supporre che alcuni URC siano più attivi di altri. In fin dei conti, l'elemento decisivo non è il tasso di proposte, ma soprattutto il tasso di collocamento.

Il tasso di collocamento si riferisce alla percentuale di posti per i quali l'URC ha mediato un candidato che alla fine è stato assunto.

Il tasso di collocamento nei cinque cantoni di maggior successo è dell'8,3%, nei cinque cantoni più bassi dell'1,2%. In altre parole, è 7 volte più probabile che gli URC riescano a occupare un posto vacante nei cantoni di primo piano rispetto ai cantoni che non hanno successo. È quindi legittimo chiedersi se si debba fare affidamento sull'obbligo di annunciare i posti vacanti per occupare le posizioni. A seconda del cantone, la risposta deve essere negativa. Le persone in cerca di lavoro e le imprese trarrebbero vantaggio se l'obbligo di annunciare i posti vacanti riguardasse un numero minore di categorie professionali.

Probabilità prevista di assunzione di una persona mediata



Fonte: Institut für Wirtschaftsstudien Basel, Seco, Die Volkswirtschaft, SSIC

Scarse possibilità di collocamento nelle professioni dell'edilizia

La percentuale di collocamenti riusciti in tutte le categorie professionali soggette all'obbligo di annunciare i posti vacanti è compresa tra l'1,2% e l'8,3%, a seconda del cantone. Ma quali sono le possibilità di successo per le singole categorie professionali? Non sono disponibili dati precisi al riguardo, motivo per cui l'Institut für Wirtschaftsstudien Basel ha dovuto stimare il tasso di collocamento a seconda della professione.

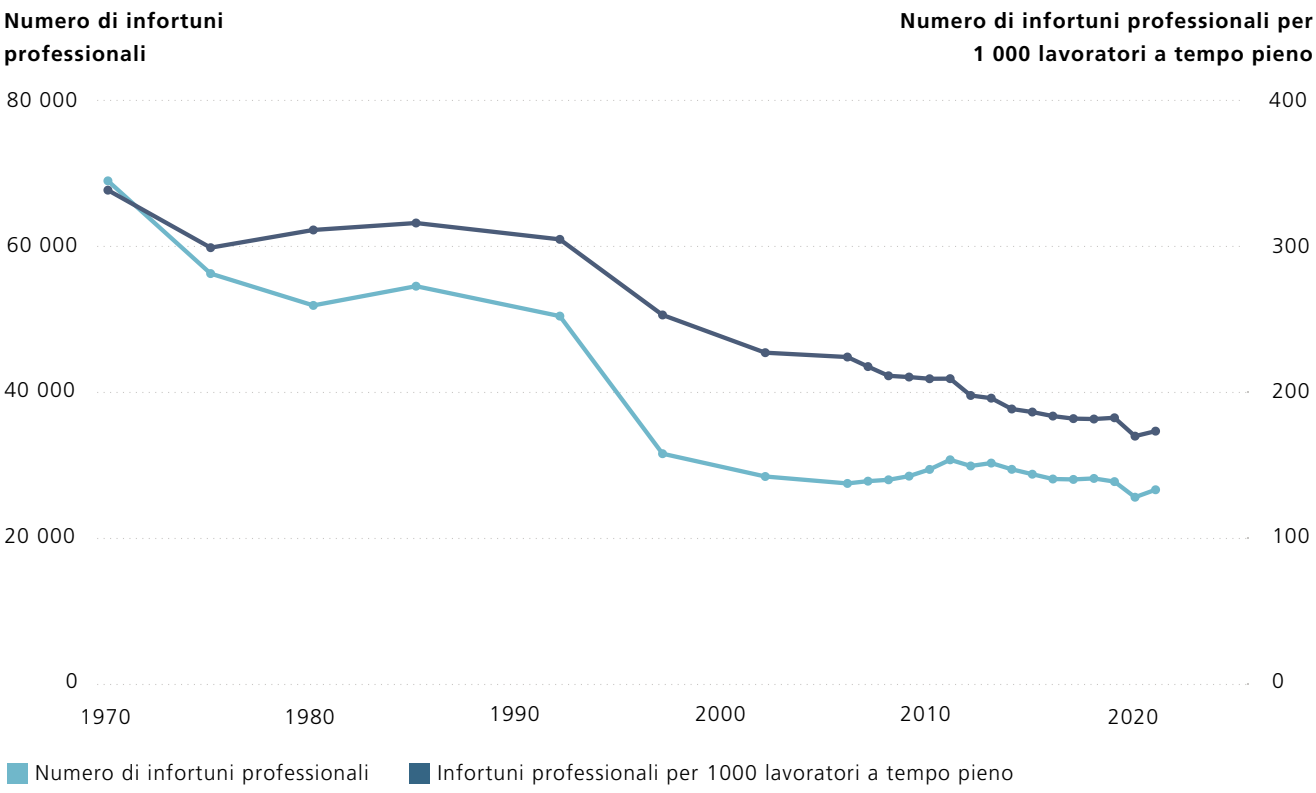
Per il settore edile le prospettive sono deludenti. Per i posti di lavoro come armatore cementista, cementista, altre professioni del settore principale della costruzione, intonacatore o isolatore, la probabilità di successo è solo dell'1,5% - 2%. Di fronte a queste scarse prospettive di successo, le imprese di costruzione si lamentano giustamente dell'enorme onere che comporta l'annuncio di un posto vacante all'URC.



MENO INFORTUNI SUL LAVORO, CAUSE SORPRENDENTI

Il premio presso la Suva può essere ridotto con i propri sforzi. Tra qualche anno, tuttavia, il premio potrebbe aumentare perché gli anziani relativamente a sicuri andranno in pensione.

Numero di infortuni professionali nella classe 41A, Settore principale della costruzione allargato



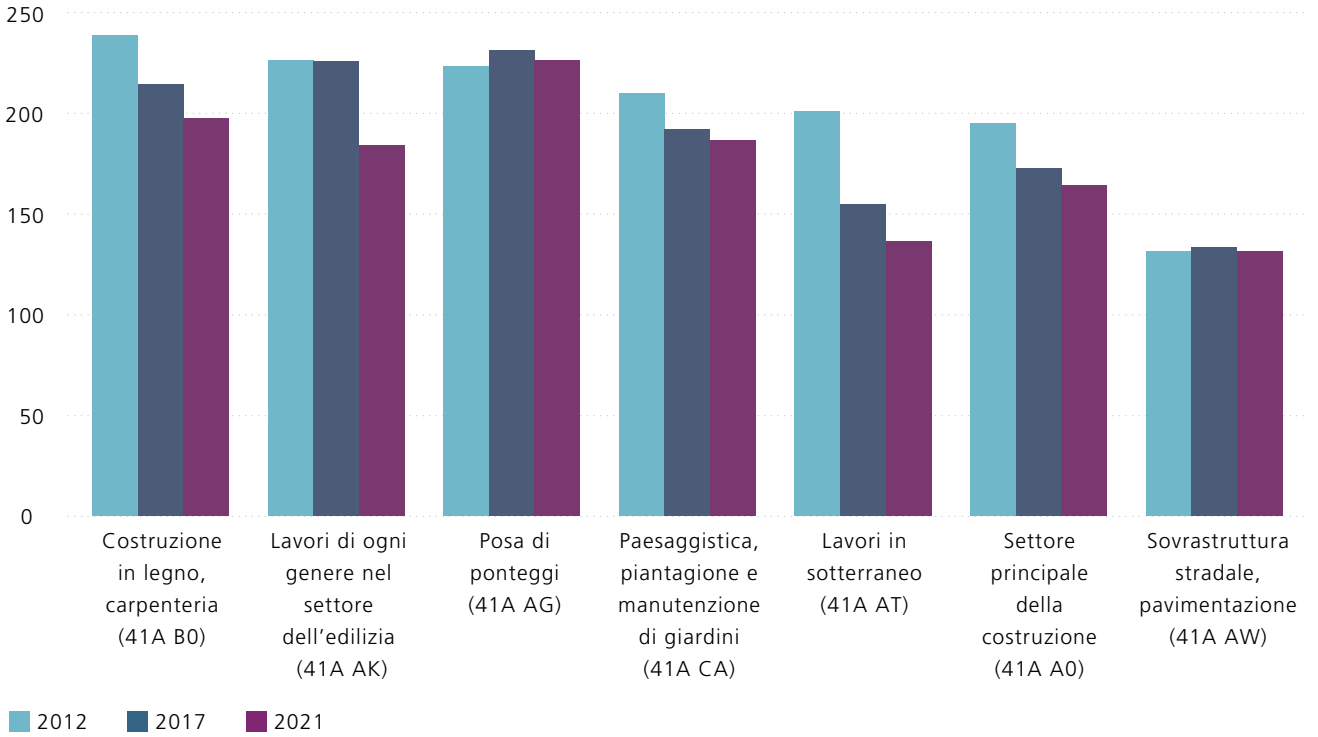
Fonte: Relazioni quinquennali e DWH Suva

Meno infortuni con meno dipendenti

La SUVA raggruppa diversi sottosettori del ramo delle costruzioni nel «Settore principale della costruzione allargato, classe 41 A». In questa classe, il numero degli infortuni sul lavoro è notevolmente diminuito. Se nel 1970 si registravano ancora quasi 70 000 infortuni professionali, 50 anni dopo se ne registravano ancora 27 000 con una riduzione del 60%. Tuttavia, il numero di infortuni professionali per 1000 lavoratori a tempo pieno è diminuito in misura minore (-50%).

Ciò significa che in questo periodo si è registrata una perdita di posti di lavoro. Questo è stato effettivamente il caso; soprattutto negli anni '90 l'occupazione è diminuita. A causa della sovrapposizione temporale tra la riduzione del numero di infortuni e la riduzione del numero di posti di lavoro, si può ipotizzare che un numero sproporzionato di lavoratori particolarmente a rischio di infortuni abbia perso il lavoro.

Infortuni sul lavoro per 1 000 lavoratori a tempo pieno per settore edile



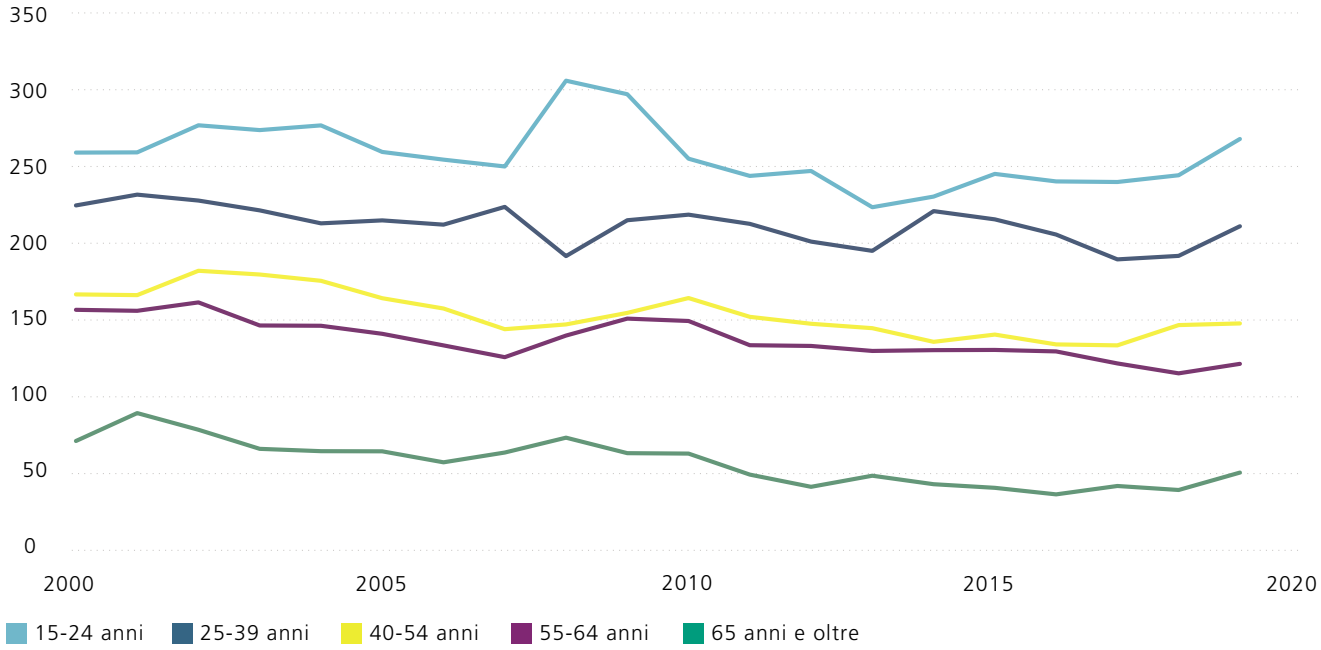
Fonte: SUVA

I sottosettori si sono sviluppati in modo diverso

La classe SUVA 41 A «settore principale della costruzione allargato» è composta da diversi sotto-settori dell'edilizia. Comprende, ad esempio, il settore principale della costruzione (41A A0), i lavori in sotterraneo (41A AT), la costruzione in legno, carpenteria (41A B0) e la paesaggistica, piantagione e manutenzione di giardini (41A CA). Ogni sottosettore presenta un profilo di rischio leggermente diverso. La sovrastruttura stradale, pavimentazione (41A AW), ad esempio, registra costantemente da 10 anni il numero più basso di infortuni per 1 000 lavoratori a tempo pieno. Le tendenze all'interno del «settore principale della costruzione allargato» non sono omogenee: alcuni settori hanno registrato un minor numero di infortuni, in altri la sicurezza non è migliorata o addirittura è leggermente peggiorata. Proprio negli ultimi due anni, per via del coronavirus, si è registrato un minor numero di infortuni, ad esempio a causa di una riduzione dell'attività lavorativa, della chiusura di cantieri o di un aumento sostanziale dell'attenzione per la salute. Va tuttavia aggiunto che un rischio più basso non comporta necessariamente un premio assicurativo più basso, come dimostra la correlazione del 25% sorprendentemente bassa. Una correlazione più stretta potrebbe portare a una maggiore prevenzione degli infortuni.

Numero di infortuni professionali nel settore dell'edilizia per 1 000 lavoratori a tempo pieno per fascia d'età

Settore dell'edilizia = settore principale dell'edilizia e ampliamento secondo i codici NOGA

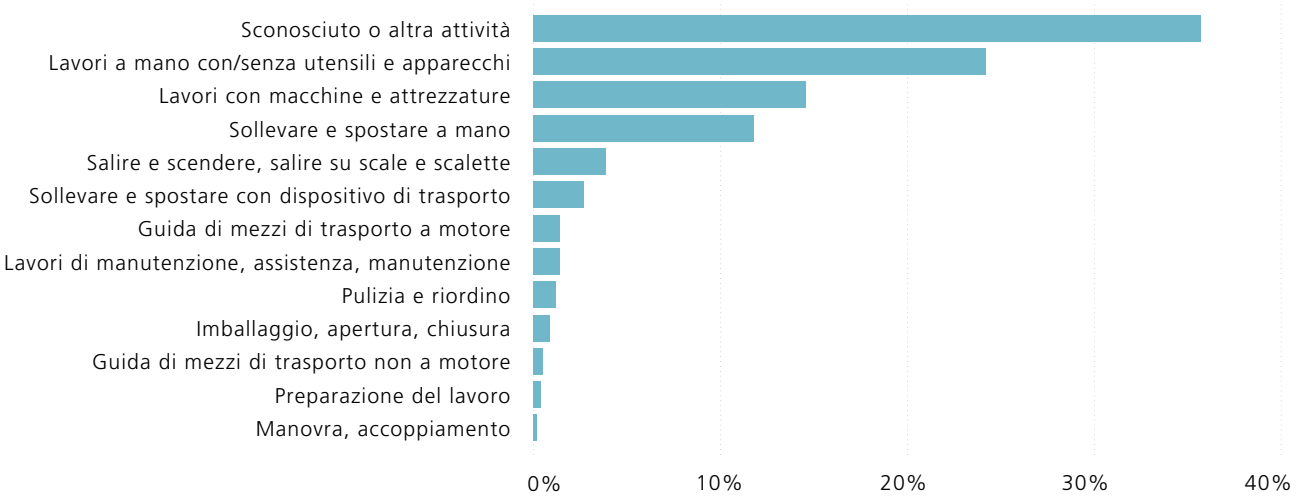


Fonte: UST, SSIC

I giovani vivono in modo più pericoloso

Oltre all'andamento dell'occupazione e alle tendenze nei sottosettori, anche la demografia svolge un ruolo importante. Si potrebbe ipotizzare che i lavoratori anziani commettano più errori fisici che possono causare infortuni. Un'altra ipotesi è che proprio i lavoratori più giovani ricordino i corsi di sicurezza. Tuttavia, i dati relativi all'intero settore delle costruzioni (settore principale della costruzione e ampliamento, dati per le classi SUVA non sono disponibili) indicano che sono proprio le coorti di età più giovani a essere particolarmente a rischio di infortuni. Per ogni 1000 lavoratori occupati a tempo pieno si prevedono circa 250 infortuni tra i 15 e i 24 anni, mentre per le persone tra i 55 e i 64 anni meno della metà. Un maggiore trasferimento di esperienze e conoscenze dalla generazione più anziana a quella più giovane potrebbe contribuire a ridurre il rischio di infortuni proprio per coloro che iniziano a lavorare. Tra qualche anno, la maggior parte dei baby boomer andrà in pensione. La loro influenza statisticamente mitigatrice sul verificarsi degli infortuni diminuirà, il che potrebbe aumentare la frequenza degli infortuni e quindi il premio Suva.

Quota di un'attività lavorativa rispetto agli infortuni professionali nella classe 41A Settore principale della costruzione allargato



Fonte: SUVA (campione estrapolato)

Le 3 principali cause d'infortunio

Se si ricercano le cause d'infortunio, il lavoro a mano – con o senza utensili e attrezzature – è la causa più frequente di un infortunio sul lavoro nel settore principale della costruzione allargato, classe 41 A. Il lavoro con macchine e attrezzature, nonché il sollevamento e lo spostamento a mano sono le altre cause più frequenti, ciascuna delle quali è responsabile da sola del 10% degli infortuni. Gli infortuni coinvolgono spesso pezzi, materiali da costruzione e da assemblaggio, corpi estranei in generale e merci da trasporto. I lavoratori vengono colpiti o travolti fisicamente o subiscono una battuta d'arresto. Capita spesso che le persone scivolino o che gli oggetti scivolino o cadano. Gli operai edili e i superiori devono prestare particolare attenzione a queste cause e mettere in sicurezza i cantieri di conseguenza. Un'altra possibilità è rappresentata dai corsi di formazione continua in materia di sicurezza.



INNOVAZIONE



Innovazione

38 **LA FORZA INNOVATIVA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE**

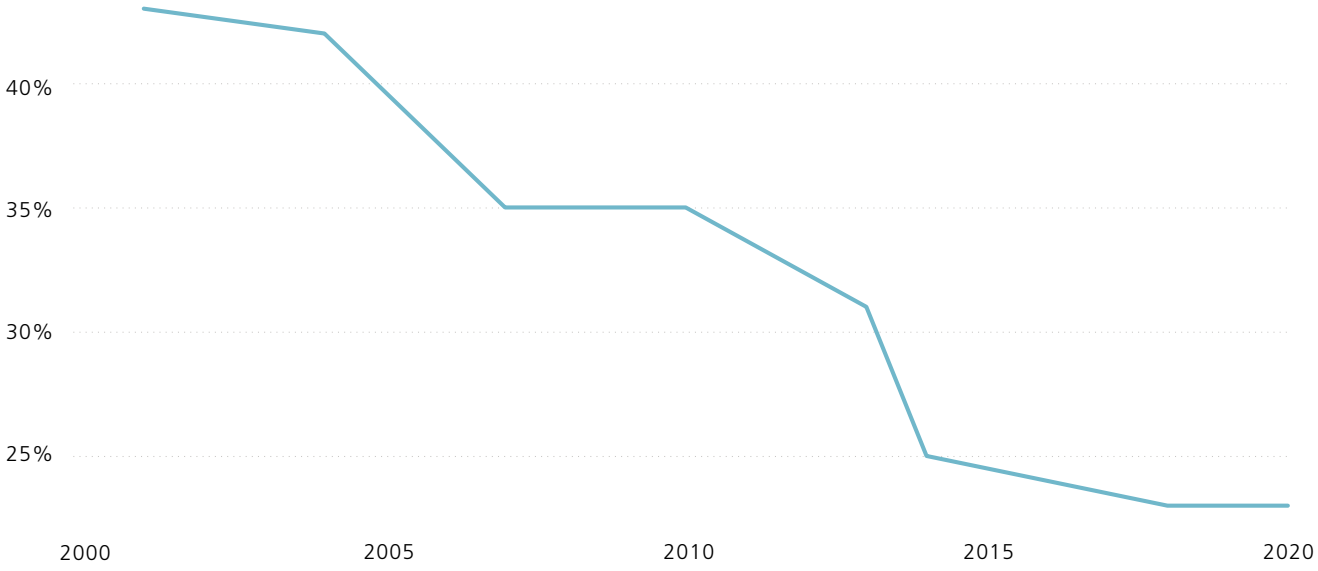
Le PMI svizzere sono sempre meno innovative. La carenza di capitale è spesso citata come causa. La capacità innovativa delle imprese di costruzione varia da regione a regione. La promozione dell'innovazione può aiutare le imprese a svolgere attività di ricerca.

LA FORZA INNOVATIVA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

Le PMI svizzere sono sempre meno innovative. La carenza di capitale è spesso citata come causa. La capacità innovativa delle imprese di costruzione varia da regione a regione. La promozione dell'innovazione può aiutare le imprese a svolgere attività di ricerca.

Quota di PMI svizzere con attività di R&S

R&S = ricerca e sviluppo



Fonte: ETH KOF

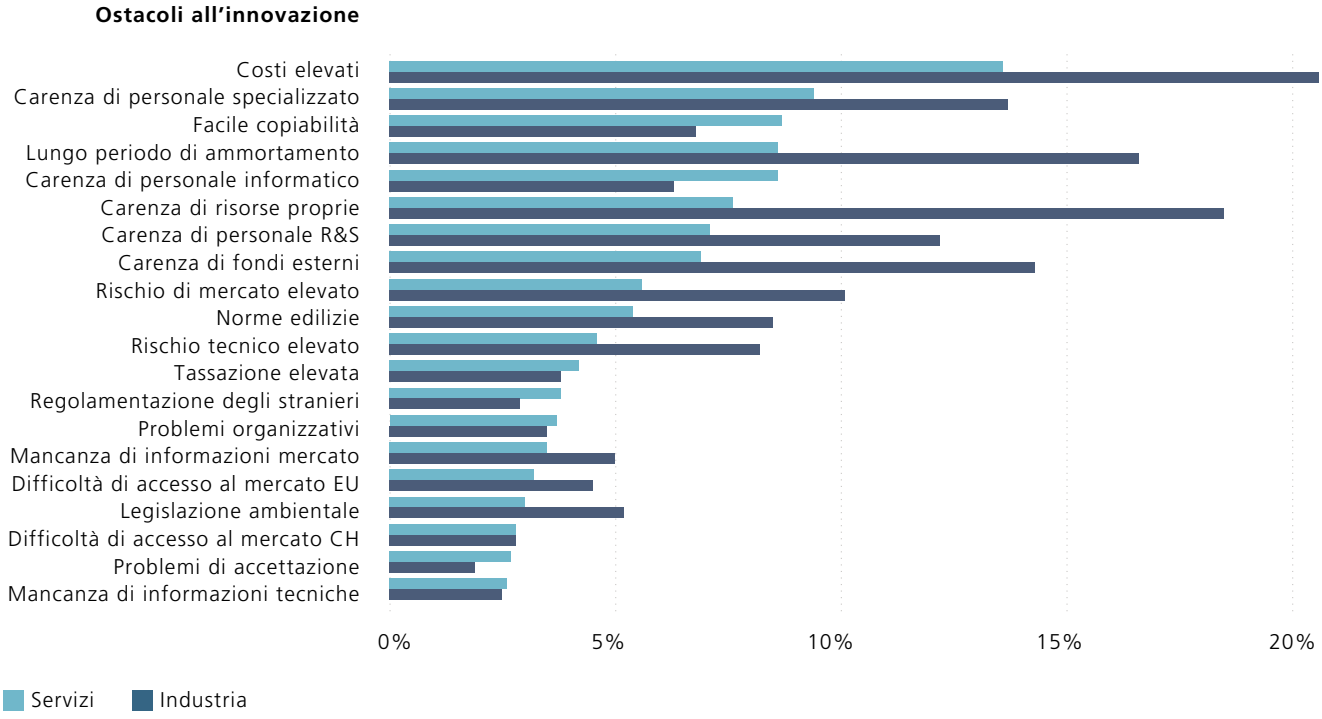
Sempre meno PMI svizzere si dedicano alla ricerca

Sebbene negli ultimi 20 anni la spesa per la ricerca e lo sviluppo sia più che raddoppiata, passando da 11 a 23 miliardi di franchi, la quota del settore privato è scesa dal 74% al 68%, mentre la ricerca è sempre più affidata alle università. La Svizzera è fiera delle sue PMI basate sulla ricerca. La verità però è che 20 anni fa il 43% delle PMI faceva ancora ricerca; oggi è solo il 23%.

Motivi degli ostacoli all'innovazione delle PMI svizzere

Dati per il 2020

Analisi delle PMI che incontrano gravi ostacoli



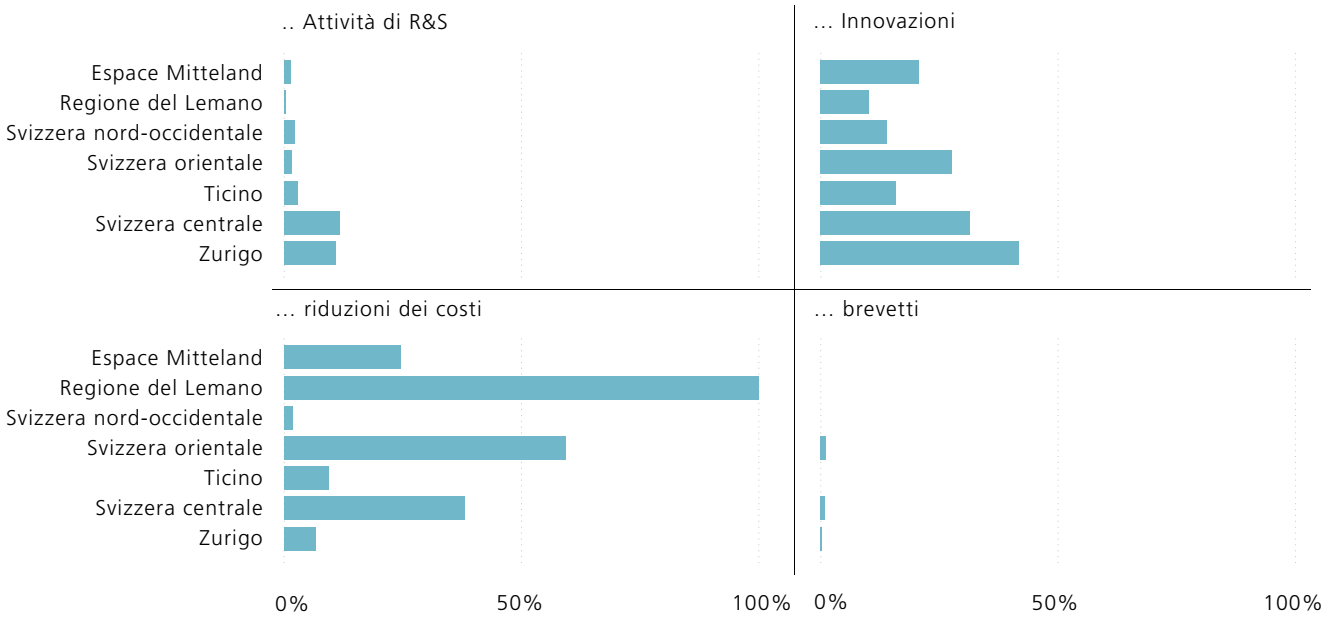
Fonte: ETH KOF

Il finanziamento è il principale ostacolo all'innovazione

Quali sono gli ostacoli che impediscono alle PMI svizzere di fare ricerca e promuovere l'innovazione? La risposta è il denaro. I costi troppo elevati per l'innovazione, la mancanza di capitale proprio ed esterno e i tempi troppo lunghi per ammortizzare l'innovazione sono tra gli ostacoli più importanti nell'industria e nel settore dei servizi. Questi motivi sono certamente rilevanti anche per il settore delle costruzioni. L'elevato rischio di mercato, ossia l'intensa concorrenza e il grande scetticismo nei confronti dell'innovazione dei prodotti, nonché la carenza di personale specializzato e di personale addetto alla ricerca, limitano probabilmente l'innovazione sia nell'industria che nel settore edile. L'8,5% delle aziende considera le norme edilizie e la pianificazione territoriale un ostacolo importante. Le prescrizioni edilizie stabiliscono norme molto severe per la costruzione di edifici e infrastrutture. L'incentivo finanziario ai profitti e all'innovazione ne risulta fortemente frenato. Anche i committenti non apprezzano molto i nuovi metodi di costruzione e i nuovi prodotti da costruzione e si lasciano scoraggiare dalle disposizioni di legge.

Quota delle imprese di costruzione con ...

Dati per il 2020



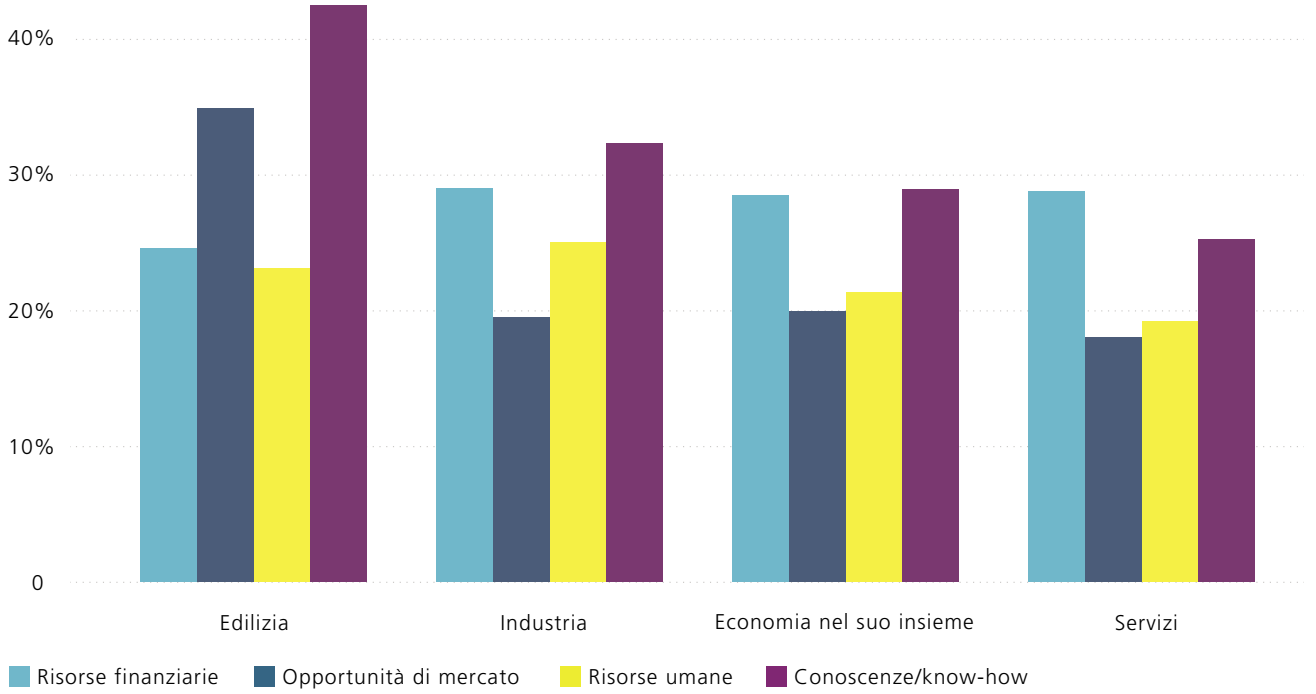
Fonte: ETH KOF

Impedimento dell'innovazione nel settore delle costruzioni, con alcune eccezioni

Ci si deve preoccupare anche della forza innovativa del settore edile? Rispetto all'industria e al settore dei servizi, le imprese edili impegnate in attività di ricerca e sviluppo sono molto meno numerose. Sotto questo profilo, le regioni di Zurigo e della Svizzera centrale sono ancora le prime con una quota superiore al 10%, ma nella regione del Lago di Ginevra la quota tende allo 0% secondo il KOF. La regione del lago di Ginevra, invece, pone un accento particolare sulle innovazioni dei processi per ridurre i costi. Tra il 10% (Ginevra) e il 40% (Zurigo) delle imprese di costruzione possono vantare innovazioni di prodotto e di processo. Per «innovazione» s'intende un prodotto o un processo nuovo o migliorato, nettamente diverso dal precedente. In quattro delle sette regioni nessuna impresa edile possiede un brevetto, mentre a Zurigo, nella Svizzera centrale e nella Svizzera orientale la percentuale oscilla tra lo 0,4% e l'1,2%. Tale percentuale è nettamente inferiore a quella registrata nell'industria e nei servizi. L'inibizione dell'attività di innovazione contribuisce alla produttività relativamente bassa del settore delle costruzioni. In alcune regioni, come il Lago di Ginevra, la Svizzera centrale e orientale, la concorrenza sui prezzi sembra essere particolarmente intensa, il che induce anche molte imprese di costruzione a porre un accento particolare sulla riduzione dei costi.

Motivi per cui le imprese cercano la promozione dell'innovazione

Dati per il 2020



Fonte: ETH KOF

Le imprese dovrebbero chiedere una maggiore promozione dell'innovazione

Le imprese non sono sole nella ricerca e nello sviluppo di innovazioni. Possono presentare domanda di promozione tramite organismi nazionali o nazionali. Innosuisse, ad esempio, crea un collegamento tra imprese e ricercatori nelle scuole universitarie. Quali sono le principali motivazioni che spingono le imprese di costruzione a cercare una promozione dell'innovazione? L'accesso a conoscenze e know-how esterni è la ragione principale, e oltre il 40% delle imprese di costruzione innovative ha indicato questo fattore di motivazione. Circa il 35% desidera migliorare le opportunità di mercato delle proprie innovazioni con aiuti esterni. Solo circa un'impresa edile su quattro motiva la propria ricerca di promozione dell'innovazione con le proprie limitate capacità finanziarie o umane.



FORMAZIONE



Formazione

43 **CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA: PREVISTO UN AUMENTO DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA, A FRONTE TUTTAVIA DI UN RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA**

Secondo le previsioni, nei prossimi due decenni la popolazione svizzera crescerà più lentamente rispetto al passato e di conseguenza rallenterà anche la crescita del fatturato nel settore principale della costruzione.

47 **CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA: LA DISPONIBILITÀ ATTUALE E FUTURA VA POTENZIATA**

Nei prossimi due decenni la domanda di manodopera qualificata dovrebbe superare l'offerta.

51 **MISURE CONTRO LA CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA**

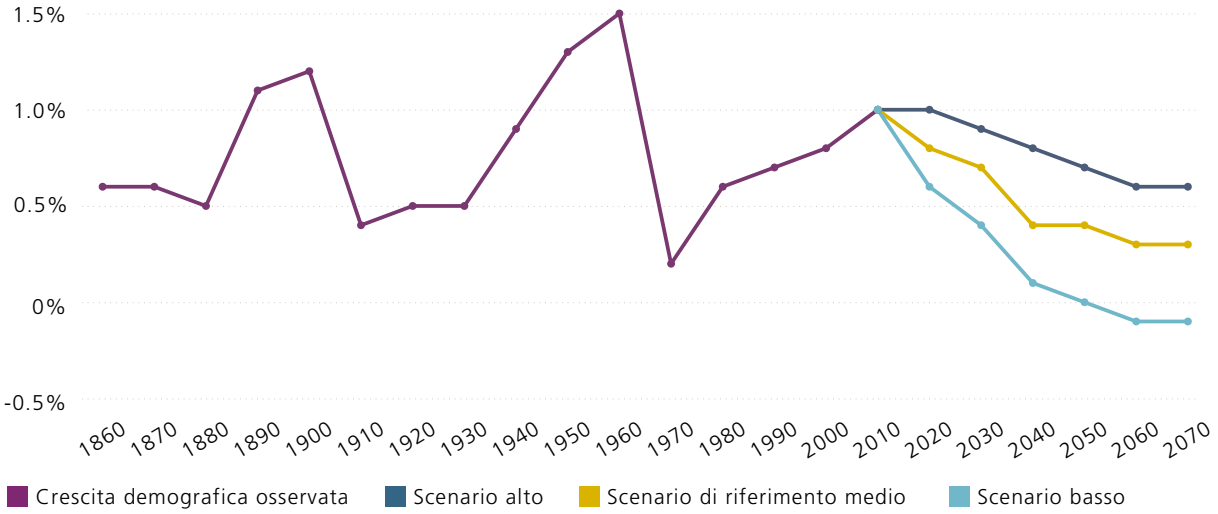
Il problema può essere dimezzato favorendo gli ingressi di persone riqualificate, arginando le uscite dal settore e aumentando gli apprendistati.

PREVISTO UN AUMENTO DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA, A FRONTE TUTTAVIA DI UN RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA

Secondo le previsioni, nei prossimi due decenni la popolazione svizzera crescerà più lentamente rispetto al passato e di conseguenza rallenterà anche la crescita del fatturato nel settore principale della costruzione.

Popolazione residente in Svizzera: andamento dal 1860 e previsioni fino al 2070

Nel grafico è rappresentata la crescita demografica media per decennio
Previsioni a partire dal 2020



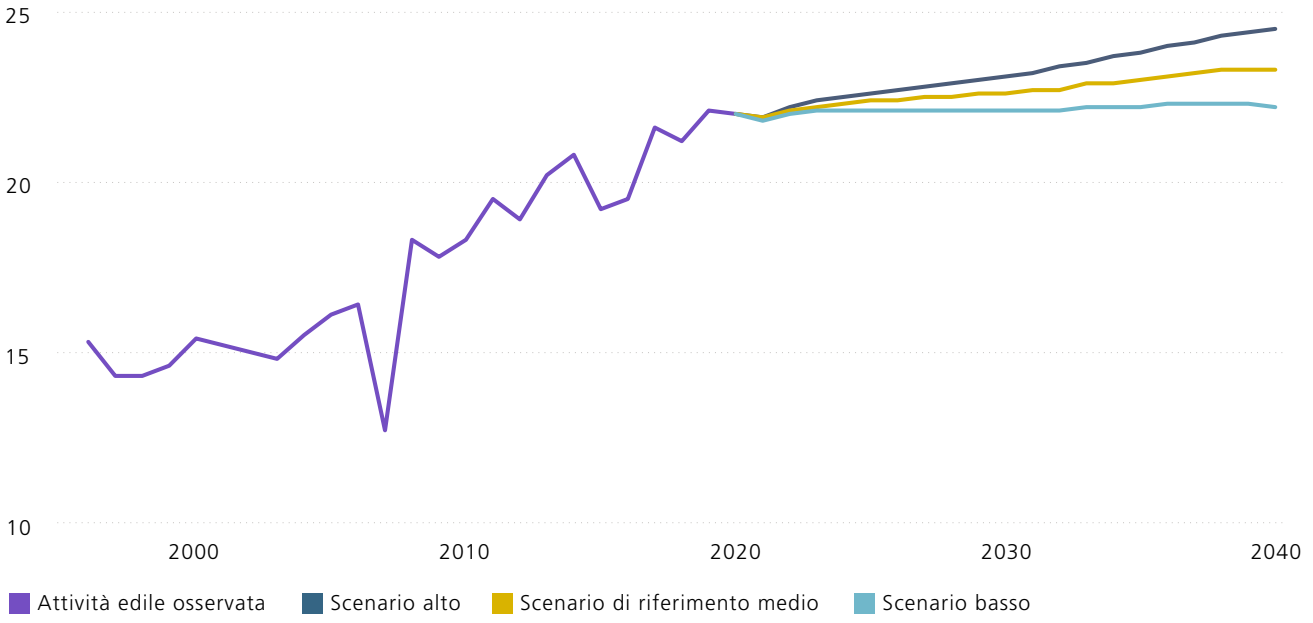
Fonte: UST, SSIC

In futuro la Svizzera crescerà più lentamente

La SSIC ha commissionato uno studio sulla carenza di manodopera qualificata nel settore principale della costruzione. La domanda di figure specializzate è dettata dall'attività edilizia attesa. A sua volta questa dipende da diversi fattori, quali la crescita demografica, le fasce d'età e le preferenze abitative dei vari gruppi, il numero di nuclei familiari composti da una sola persona, i risparmi accumulati ecc. Tuttavia per la maggior parte dei rami dell'edilizia, il fattore più importante è l'incremento demografico. Dal 1860 ad oggi sono stati registrati in Svizzera diversi picchi. Il picco massimo toccato finora si situa tra il 1960 e il 1969, decennio nel quale la popolazione è cresciuta dell'1,5% l'anno. Nel recente passato, tra il 2010 e il 2019, tale percentuale è stata dell'1% annuo. Secondo le previsioni dell'Ufficio federale di statistica, che ha definito tre possibili scenari, è stato così raggiunto o persino superato l'apice. Entro il 2040 la crescita dovrebbe attenuarsi assestandosi sullo 0,8% (scenario alto) o lo 0,4% annuo (scenario di riferimento medio). Secondo un improbabile scenario basso, l'incremento demografico giungerebbe quasi ad arrestarsi entro il 2040, dopodiché la popolazione potrebbe addirittura diminuire.

Previsioni attività edile reale (fatturato nel settore principale della costruzione) in miliardi di franchi per scenario

Previsioni a partire dal 2021



Fonte: Demografik, SSIC

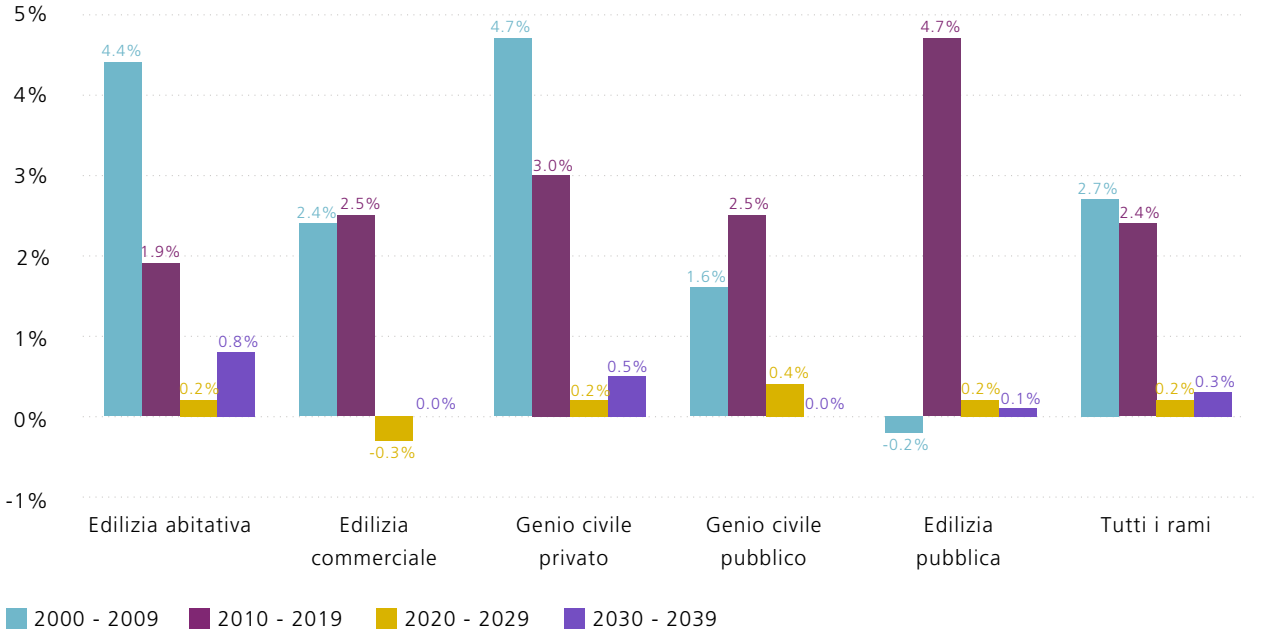
La crescita del fatturato si indebolisce, ma resta positiva

È presumibile che il principale motore della crescita del settore edile subisca un rallentamento. Mentre negli ultimi due decenni l'attività edilizia è cresciuta del 2% l'anno al netto dell'inflazione, nei prossimi due decenni lo studio della SSIC prevede un tasso compreso tra lo 0,4% e lo 0,6% annuo.
Tali cifre rappresentano i tassi di crescita medi a lungo termine: esprimono dunque un trend, un andamento di lungo periodo. Invece a breve si potrebbe assistere a un netto rallentamento o persino a una regressione: si parla simbolicamente di fluttuazioni cicliche sul percorso di crescita. Questo incremento a breve termine non è stato previsto nello studio.
Entro il 2040 il fatturato annuo dovrebbe aumentare a 23,3 miliardi di franchi (scenario medio) o 24,5 miliardi di franchi (scenario alto). Il dato previsto è al netto dell'inflazione, ovvero l'attività edilizia viene misurata a prezzi fissi relativi all'anno 2020. Qualsiasi rincaro, ad esempio dei materiali da costruzione, non è compreso nella previsione al fine di consentire un confronto sul lungo periodo di tempo.



Crescita annua media dell'attività edile reale per ramo (fatturato nel settore principale della costruzione)

Media per decennio, scenario di riferimento medio



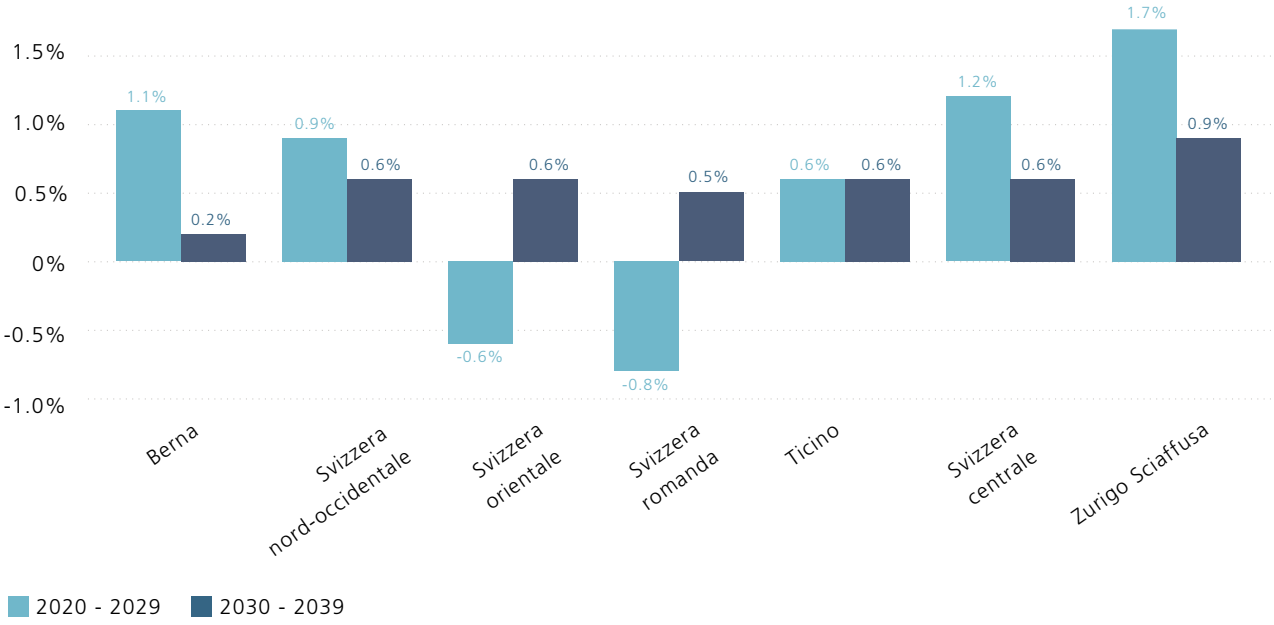
Fonte: Demografik, SSIC

Atteso un forte tasso di crescita per l'edilizia abitativa

L'immigrazione e il crescente numero di nuclei familiari composti da una sola persona trainano la domanda di spazi abitativi. Lo studio ha preso in esame, oltre alla mera dimensione delle fasce d'età (generazioni), anche le relative preferenze abitative. A sua volta l'edilizia abitativa funge da motore per il ramo del genio civile privato, che comprende ad esempio le attività di scavo per le case plurifamiliari. Dato il futuro rallentamento demografico in Svizzera, accompagnato però da un più rapido invecchiamento, si prevede nel complesso una crescita economica inferiore. Si comprimono così anche le prospettive per il ramo dell'edilizia commerciale.
In Svizzera l'età media avanza e l'aspettativa di vita aumenta. Tuttavia, dal punto di vista economico questi sviluppi comportano anche una diminuzione dei risparmi dei cittadini: da un lato chi lavora deve finanziare attraverso l'AVS un numero sempre maggiore di pensionati e dall'altro i costi sanitari aumentano in misura esponenziale proprio negli ultimi anni di vita. Tutto ciò si traduce in ultima analisi in una contrazione dei risparmi, e meno risparmi significano meno investimenti. In altre parole è presumibile che la politica dovrà destinare più fondi al sociale e alla salute, stanziando di conseguenza meno soldi per altri investimenti. Pertanto in futuro si attendono tassi di crescita nettamente inferiori nei rami dell'edilizia pubblica e del genio civile pubblico.

Crescita annua media dell'attività edile reale per regione (fatturato nel settore principale della costruzione)

Media per decennio, scenario alto



Fonte: Demografik, SSIC

Lo sviluppo dell'attività edilizia varia da una regione e l'altra

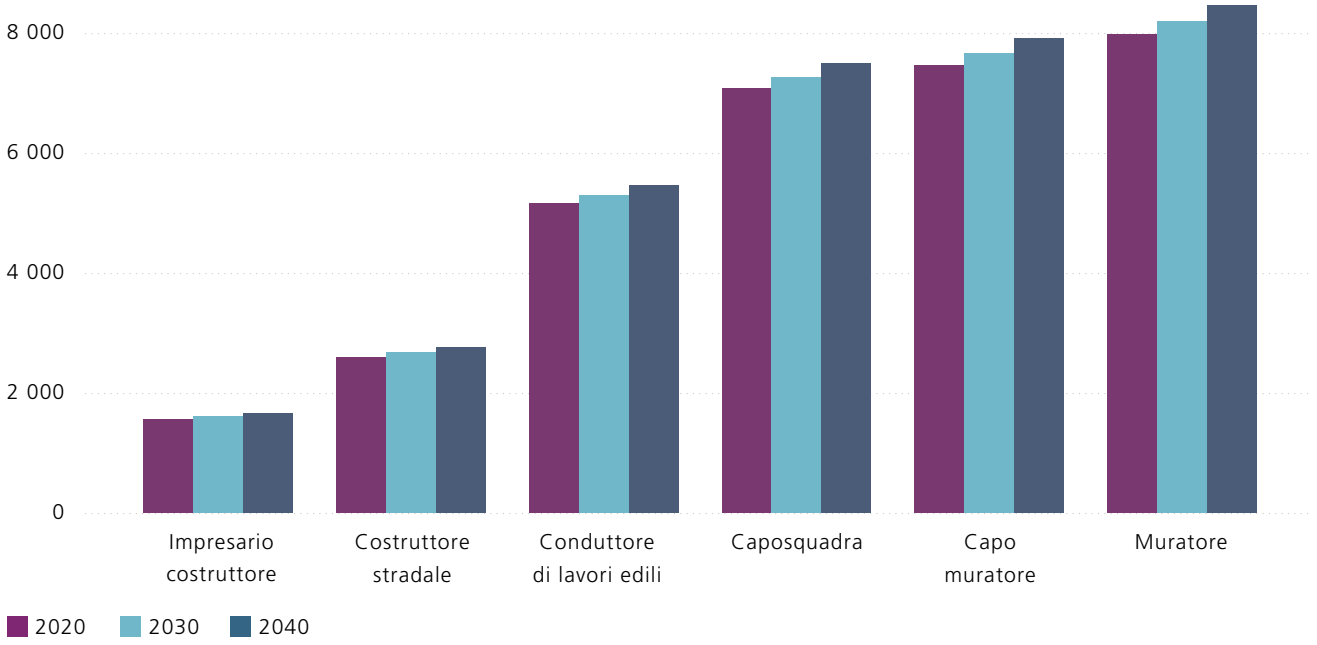
In base alle previsioni dell'Ufficio federale di statistica, la popolazione non crescerà in modo uniforme in tutte le regioni, ma al contrario si rilevano differenze a livello territoriale. A seconda delle regioni la popolazione cresce più lentamente o più rapidamente, e varia anche la percentuale di giovani o di anziani. Si prevede che tali sviluppi abbiano un effetto leggermente negativo sull'attività edilizia nella Svizzera romanda e nella Svizzera orientale nell'arco del decennio in corso, prima che il trend si inverta tra il 2030 e il 2039. Al contrario nelle altre regioni svizzere si prevede una crescita più robusta del fatturato fino al 2029 rispetto al decennio successivo.



CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA: LA DISPONIBILITÀ ATTUALE E FUTURA VA POTENZIATA

Nei prossimi due decenni la domanda di manodopera qualificata dovrebbe superare l'offerta, ma si possono ottimizzare meglio le risorse confrontando la manodopera disponibile con quella necessaria.

Stima della manodopera specializzata necessaria allo svolgimento dell'attività di costruzione



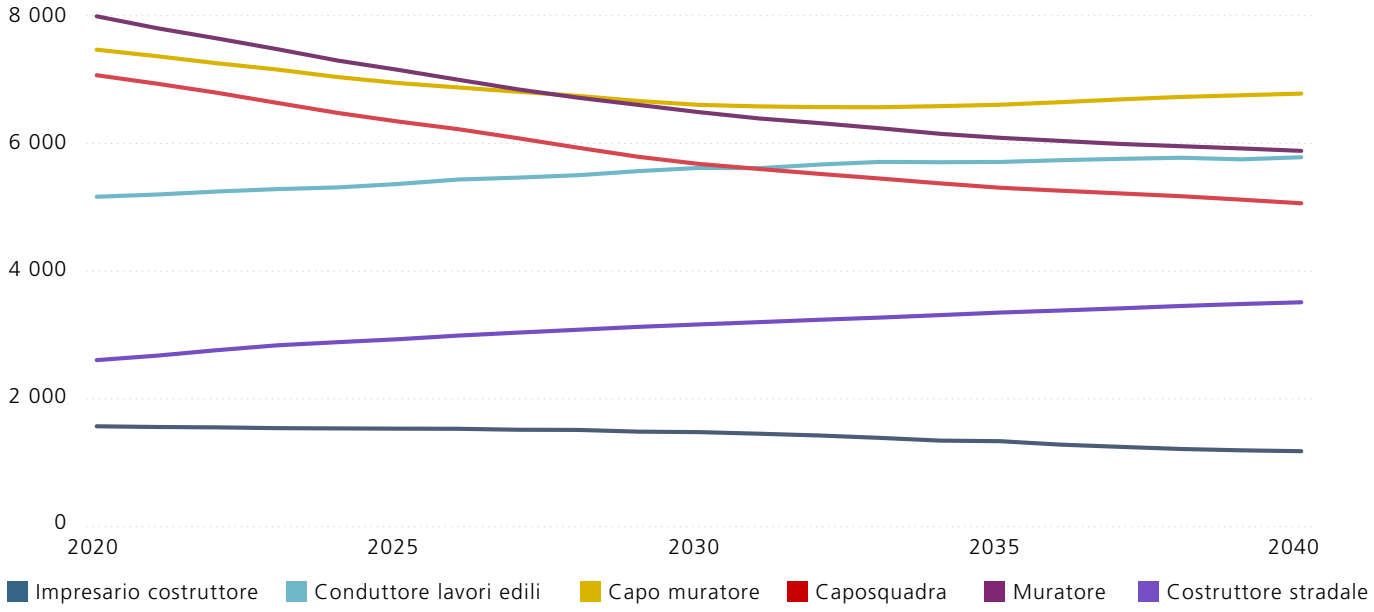
Fonte: SSIC, Demografik

La domanda aumenta nel tempo

Secondo lo studio condotto dalla SSIC, in tutte le principali professioni del settore edilizio la domanda di manodopera qualificata aumenterà costantemente entro il 2030 e il 2040. Fino al 2030 aumenterà soprattutto la domanda di muratori, capi muratori e capisquadra. Rispetto a oggi serviranno infatti da 400 a 500 muratori, capi muratori e capisquadra in più. Ma l'offerta futura di manodopera sarà sufficiente a soddisfare questa domanda?

Stima dell'offerta di manodopera specializzata disponibile

La manodopera specializzata è stata stimata sulla base dei dati demografici, della progressione di carriera nel settore principale della costruzione e delle tendenze osservate sul mercato del lavoro.



Fonte: SSIC, Demografik

Offerta insufficiente a coprire il fabbisogno

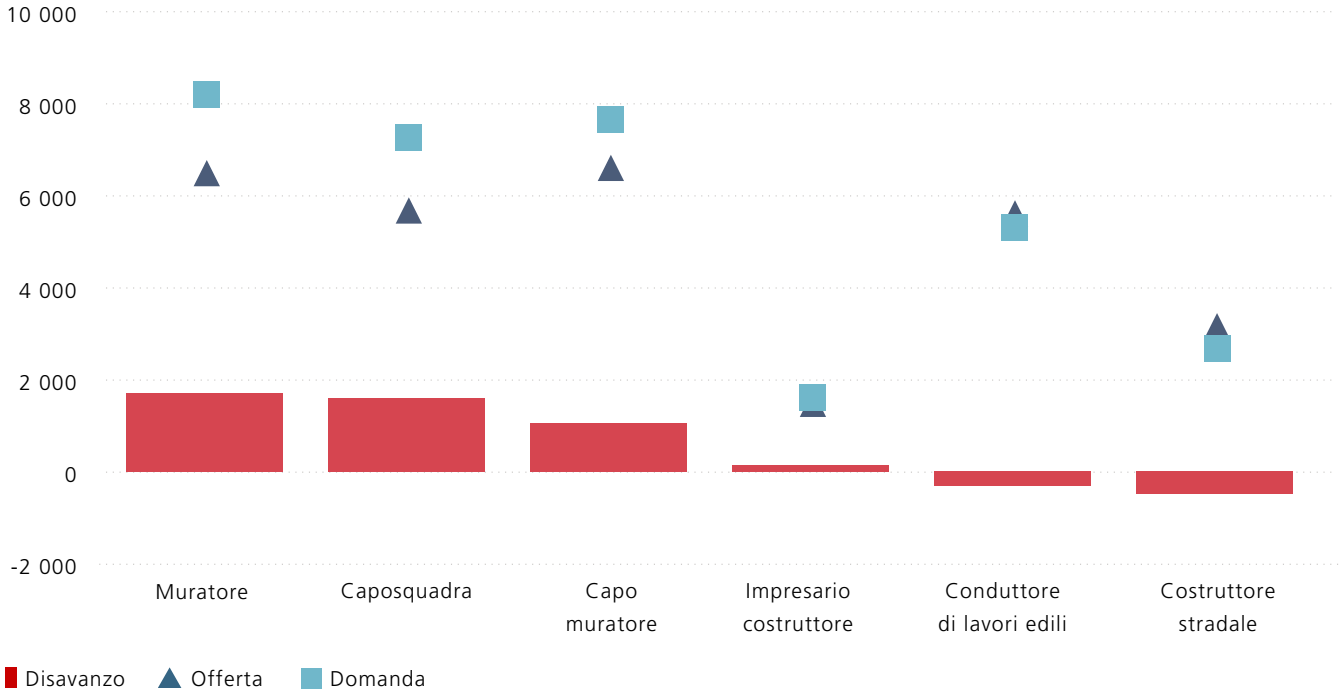
A confronto con il 2020, il numero di lavoratori specializzati diminuirà fino al 2030, con la sola eccezione dei costruttori stradali e dei conduttori di lavori edili. Questi ultimi registreranno un lieve incremento del 9% entro il 2030. Ciò contribuirà ad alleviare solo in parte la penuria di conduttori di lavori edili. Anche se tra i costruttori stradali è atteso un incremento del 21% non bisogna interrompere le attività di pubblicità mestieri, poiché i costruttori stradali rappresentano un importante bacino di reclutamento per i futuri quadri.

Il calo più significativo fino al 2030 si registrerà tra i muratori e i capisquadra, i cui effettivi diminuiranno di 1 400 - 1 500 occupati, pari a circa il 20%. Sarà negativo anche l'andamento dell'offerta di capi muratori (-12%) e impresari costruttori (-6%). La situazione dei capi muratori dovrebbe stabilizzarsi dopo il 2030. Tra i muratori e i capisquadra è atteso un ulteriore calo, anche se più lento.



Previsioni sulla carenza di manodopera specializzata nel 2030

I punti mostrano l'offerta e la domanda di manodopera specializzata. La differenza è il disavanzo, rappresentato sotto forma di colonne. I valori positivi indicano una carenza, quelli negativi un eccesso di offerta.



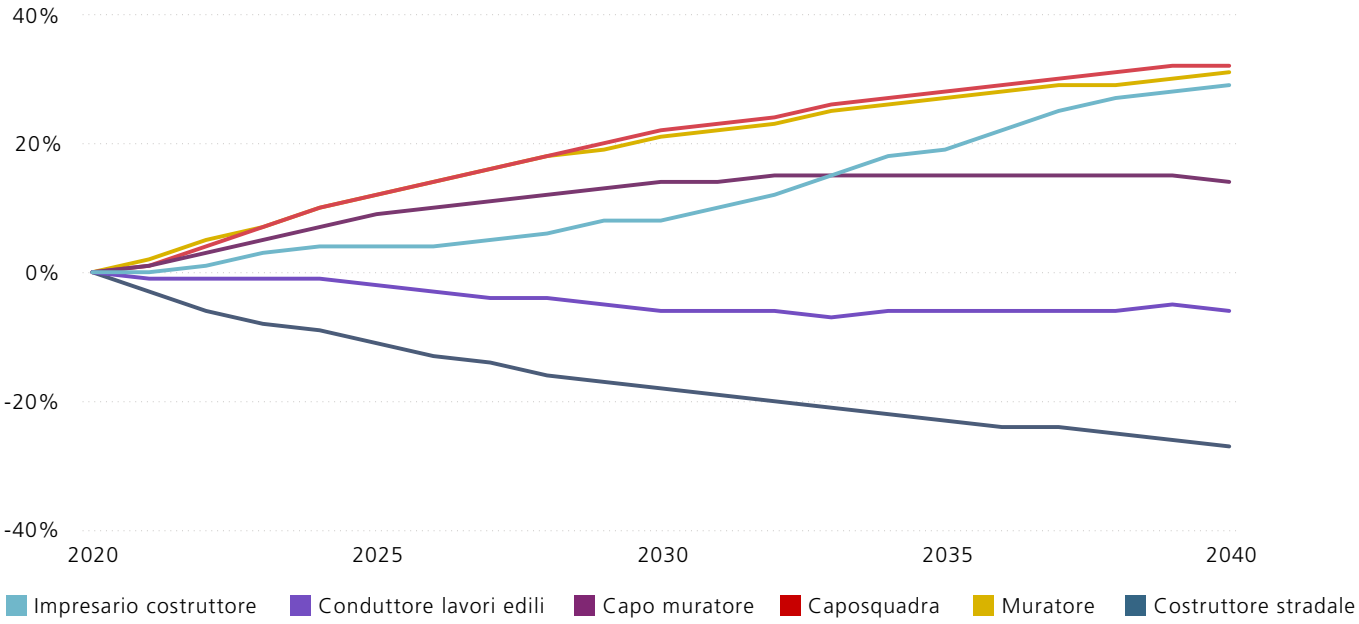
Fonte: SSIC, Demografik

Entità della carenza di manodopera qualificata

La domanda aumenta per tutte le professioni, mentre l'offerta diminuisce nella maggior parte di esse. È giunto il momento di confrontare tra loro domanda e offerta per misurare la gravità di questa penuria di manodopera specializzata. Le previsioni aiutano gli istituti di formazione e le imprese ad adottare decisioni opportune ed efficaci allo scopo di coprire almeno parzialmente il fabbisogno.

Si rileva una carenza di muratori, capisquadra, capi muratori e impresari costruttori. Nel 2030 mancheranno all'appello 1 700 muratori e circa 1 600 capisquadra. Non si potranno reperire neppure 1 050 capi muratori e anche questa è una carenza significativa. Il divario tra domanda e offerta sarà ancora relativamente modesto nel 2030 per gli impresari costruttori, ma si allargherà nel decennio successivo. Stando alle previsioni, nel 2030 ci sarà una lieve «eccedenza» di conduttori di lavori edili e costruttori stradali (tra 300 e 500 unità), ma non dobbiamo dimenticare che qualsiasi mercato, anche quello del lavoro, ha bisogno di un minimo di flessibilità per funzionare. Con questi numeri non si può certo parlare di un eccesso di offerta. Le previsioni sono peraltro calcolate su impieghi a tempo pieno. Se in futuro dovesse aumentare il numero di lavoratori a tempo parziale, aumenterebbe di conseguenza anche la domanda e l'offerta eccedente sarebbe riassorbita.

Carenza di manodopera in % della domanda



Fonte: SSIC, Demografik

Evitare uno sviluppo negativo protratto

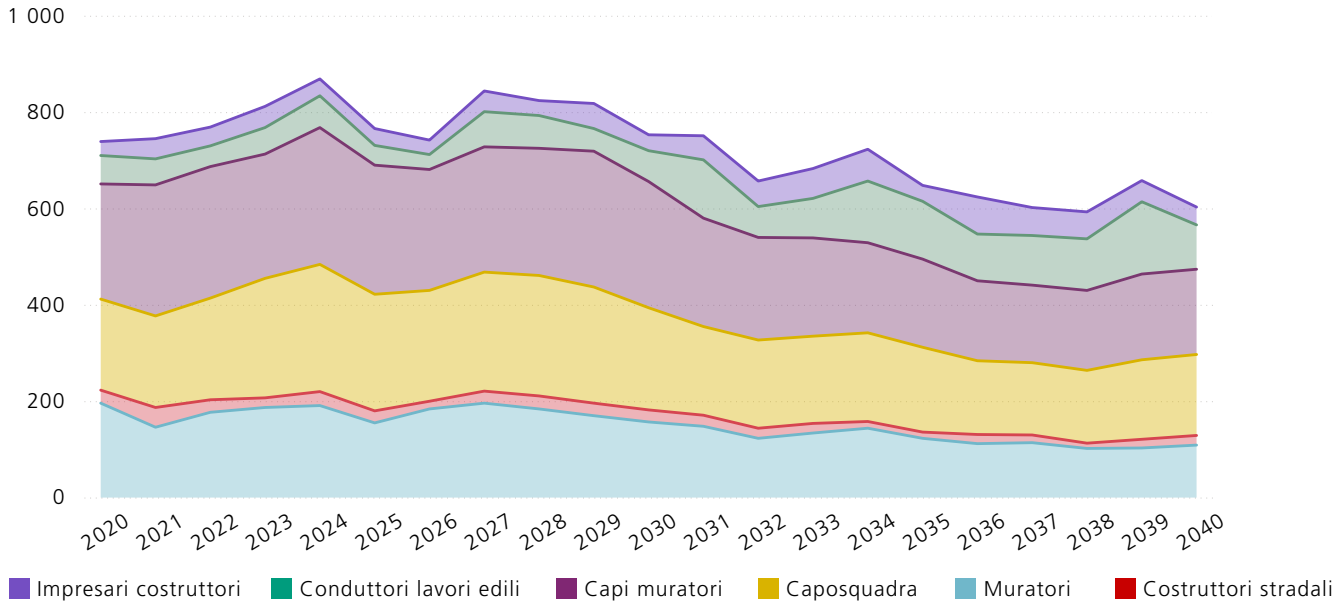
Il grafico mostra la carenza di manodopera qualificata in percentuale della forza lavoro che sarebbe necessaria per svolgere i lavori edili previsti per il futuro. I valori positivi indicano una carenza di manodopera, mentre i valori negativi indicano una certa eccedenza rispetto al fabbisogno stimato.
La penuria di manodopera specializzata dovrebbe acuirsi fino al 2040, soprattutto per i capisquadra (32%) e i muratori (31%). Gli impresari costruttori dovrebbero cominciare a scarseggiare bruscamente dopo il 2030, con un fabbisogno scoperto che passa dall'8% nel 2030 al 29% nel 2040. La diminuzione nei muratori e capisquadra sarà invece più marcata nella prima decade rispetto al decennio 2030-2040.
Nel segmento dei costruttori stradali l'offerta supererà la domanda del 27% nel 2040. La formazione continua di questi lavoratori specializzati potrebbe contribuire a soddisfare la domanda di quadri almeno nel genio civile. Esistono misure diverse che si possono attuare per ridurre la carenza di manodopera e che sono illustrate insieme ai loro effetti nel prossimo articolo.



MISURE CONTRO LA CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA

Non esistono singoli provvedimenti in grado di ovviare alla carenza di manodopera qualificata. Ma il problema può essere dimezzato favorendo gli ingressi di persone riqualificate, arginando le uscite dal settore e aumentando gli apprendistati.

Numero di pensionamenti all'anno



Fonte: SSIC, Demografik

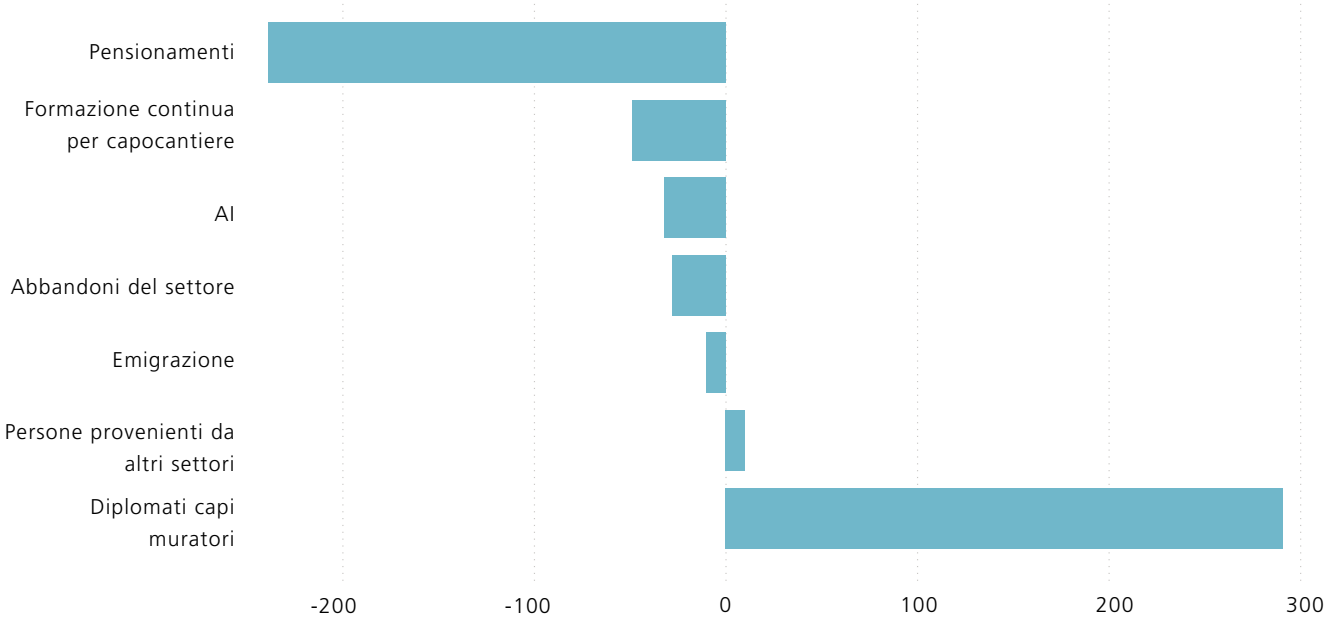
Nel mezzo di un'ondata di pensionamenti

Il settore principale della costruzione è interessato da un'ondata di pensionamenti. La generazione dei baby boomer sta infatti uscendo dal mercato del lavoro. I pensionamenti sono la causa principale dell'emorragia di lavoratori nel nostro ramo, ancora più dei cambi di settore o simili.

Alcuni potrebbero argomentare che di questo picco di pensionamenti sia responsabile il pensionamento anticipato (PEAN). Forse è vero che il PEAN ha accelerato il processo, nel senso che alcuni lavoratori non avrebbero lasciato l'edilizia già a 60 anni se non ci fosse il PEAN. D'altronde il PEAN ha contribuito in maniera decisiva a migliorare la salute degli operai edili, quindi è diminuito il numero dei lavoratori che lasciano il settore con problemi di salute o addirittura forme di invalidità. Inoltre si registravano tante uscite dal settore attorno ai 50 anni di età anche una ventina di anni fa, quindi prima che il PEAN fosse introdotto. Di fatto, il PEAN favorisce una permanenza più lunga del personale specializzato nell'edilizia.

Fino al 2029 si calcola che si perderanno oltre 800 lavoratori specializzati ogni anno in seguito a pensionamento. Entro il 2040 le stime parlano di 15 000 pensionamenti (cui vanno sommate le classi salariali B+C). Bisogna ovviare a questa carenza trattenendo il più possibile e potenziando l'attuale bacino di manodopera.

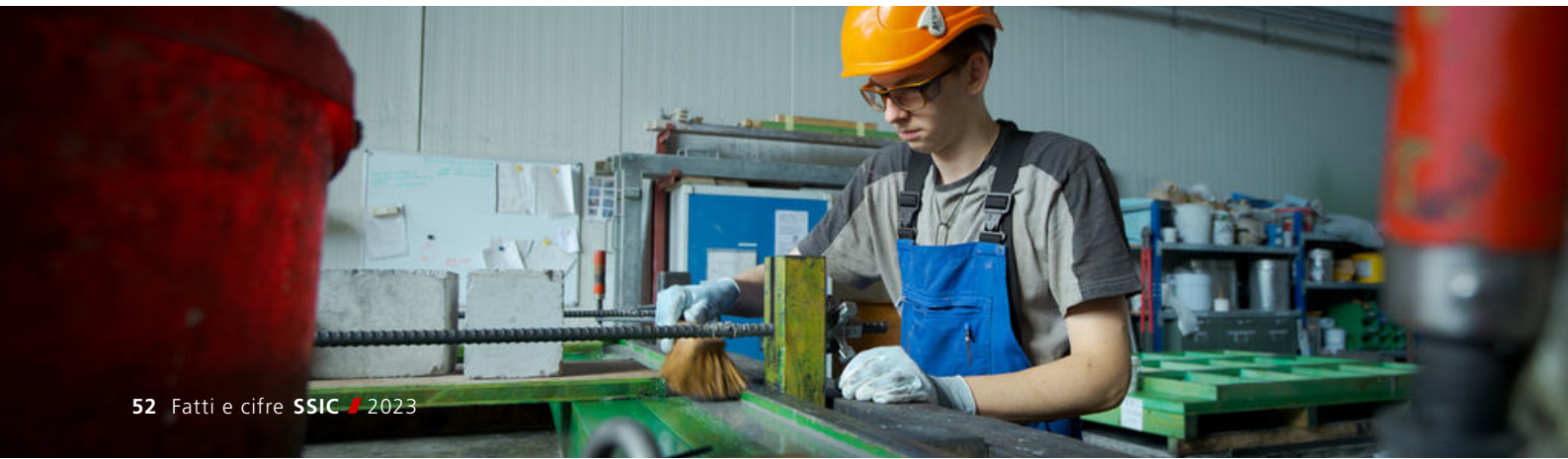
Elementi chiave contro la carenza di mano dopera qualificata: esempio dei capi muratori, deflussi/afflussi nel 2020 (numero di persone)



Fonte: SSIC, Demografik

Elementi chiave per ridurre i deflussi e incrementare gli afflussi

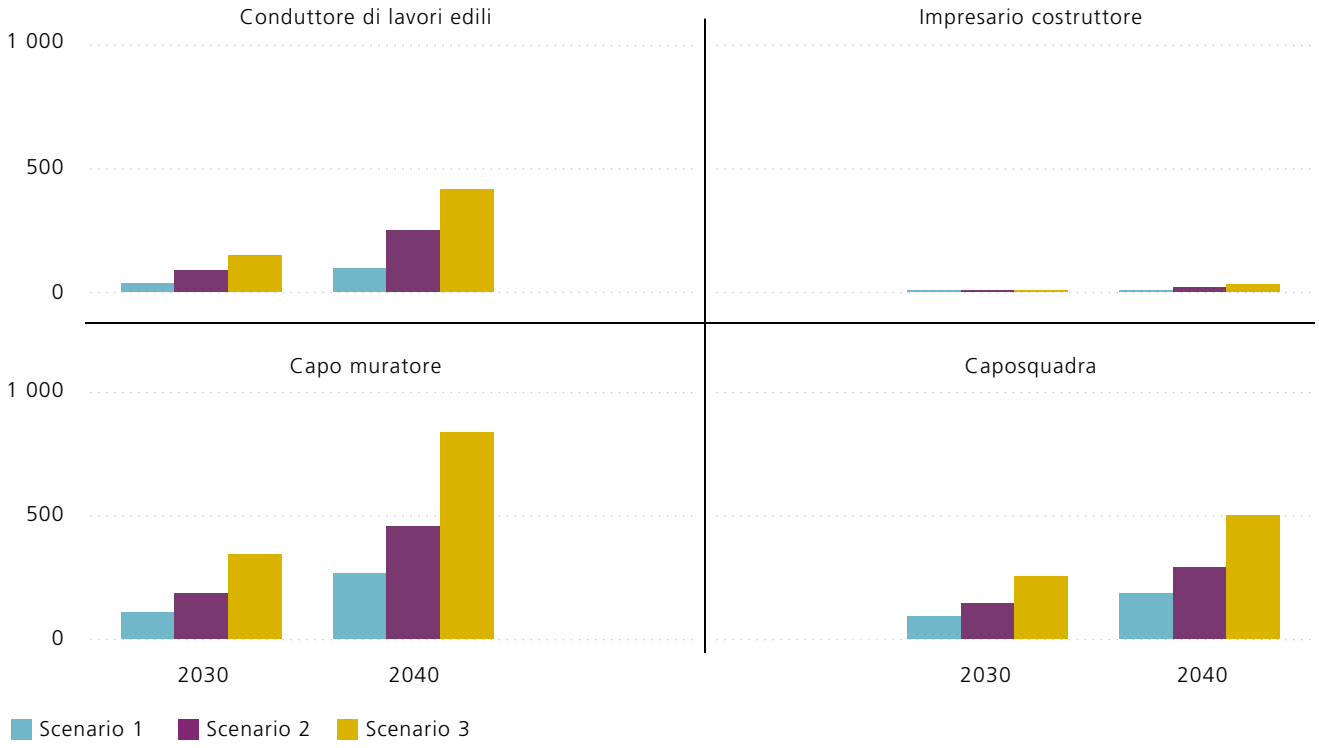
Nel 2020 sono andati in pensione circa 240 capi muratori e gli effettivi in questa professione sono dunque diminuiti. Ma queste non sono state le uniche perdite. Un'altra cinquantina di capi muratori ha completato la formazione per conduttore di lavori edili. A un aumento dei conduttori di lavori edili è corrisposta quindi una pari riduzione del numero di capi muratori. Circa 30 persone hanno smesso di lavorare in seguito a infortunio o hanno abbandonato definitivamente il settore principale della costruzione. La perdita netta di 10 capi muratori è stata compensata con un pari numero di nuovi ingressi trasversali da altre professioni. Altri 290 lavoratori hanno completato la formazione per capo muratore.
Lo studio sulla manodopera specializzata analizza afflussi e deflussi nelle professioni principali. Ognuno di questi canali rappresenta un potenziale elemento chiave su cui possono concentrarsi le imprese, le organizzazioni di formazione, la SSIC e le sue sezioni per contrastare la carenza di manodopera. È evidente che una misura da sola non sarebbe in grado di colmare questa lacuna, ma che occorrono interventi su più fronti. Un coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti permette di organizzare misure più efficienti ed efficaci.



Mitigazione rapida con più persone di altri settori nei quadri

Aumento delle persone provenienti da altre professioni: capi squadra e capi muratori da 5-10 a 20 / 30 / 50 all'anno dal 2024 e conduttori di lavori edili del 10% / 30% / 50% dal 2026 (scenario 1 / 2 / 3)

Aumento offerta



Fonte: SSIC, Demografik

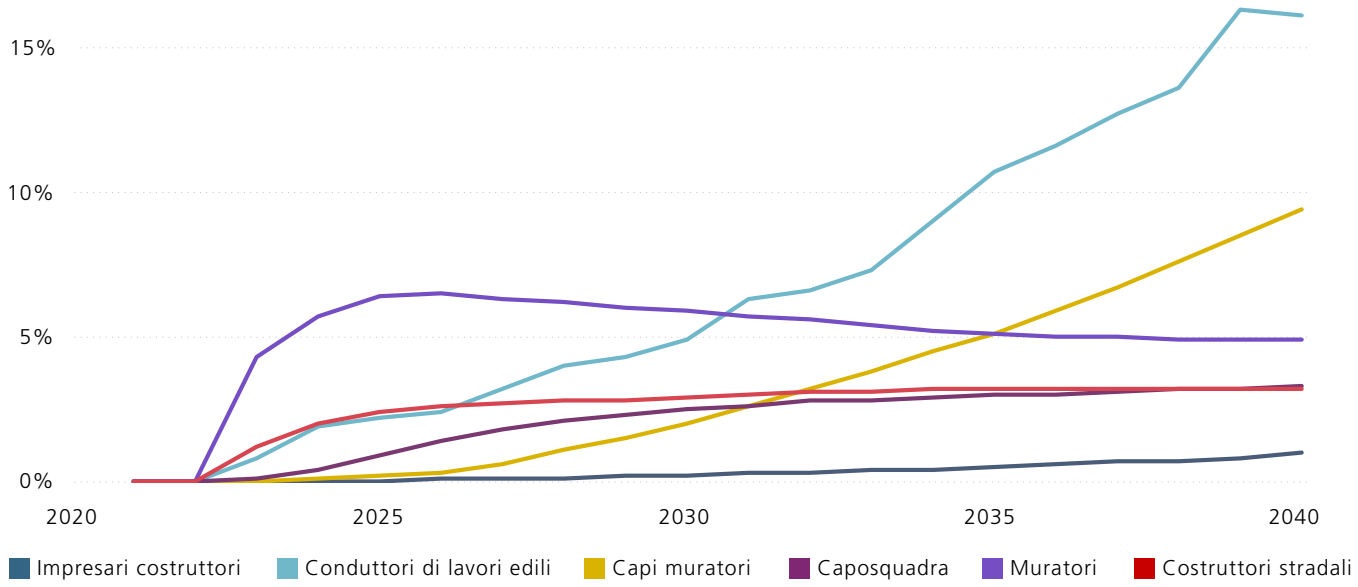
Le persone provenienti da altri settori sono una risorsa importante contro la carenza di manodopera

Il percorso di sviluppo professionale nel settore principale della costruzione parte da una base quanto più possibile ampia di apprendisti muratori che nel corso del tempo si perfezionano fino a diventare quadri come capisquadra, capi muratori ecc. Questo sistema comincia a vacillare tuttavia se gli apprendisti sono troppo pochi.

Da diversi anni si registra un calo nel numero degli apprendisti muratori, quindi anche le posizioni quadro cominciano a restare vacanti, pur con un ritardo di diversi anni o perfino decenni. È indispensabile quindi aprire il sistema. Le ditte di costruzioni non devono limitarsi ad accogliere persone provenienti da altri settori come quadri, ma svolgere una vera e propria attività di reclutamento, ad esempio tra i disegnatori edili. Nella migliore delle ipotesi, si potrebbero acquisire così altri 850 capi muratori entro il 2040 (scenario 3) per colmare all'incirca un terzo del fabbisogno scoperto in questa professione.

Riduzione della carenza di manodopera in ogni professione grazie ai minori abbandoni

Riduzione degli abbandoni del 10% dal 2023 per costruttori stradali, muratori, capi squadra, capi muratori e conduttori di lavori edili



Fonte: SSIC, Demografik

Più fedeltà al settore per effetti a lungo termine

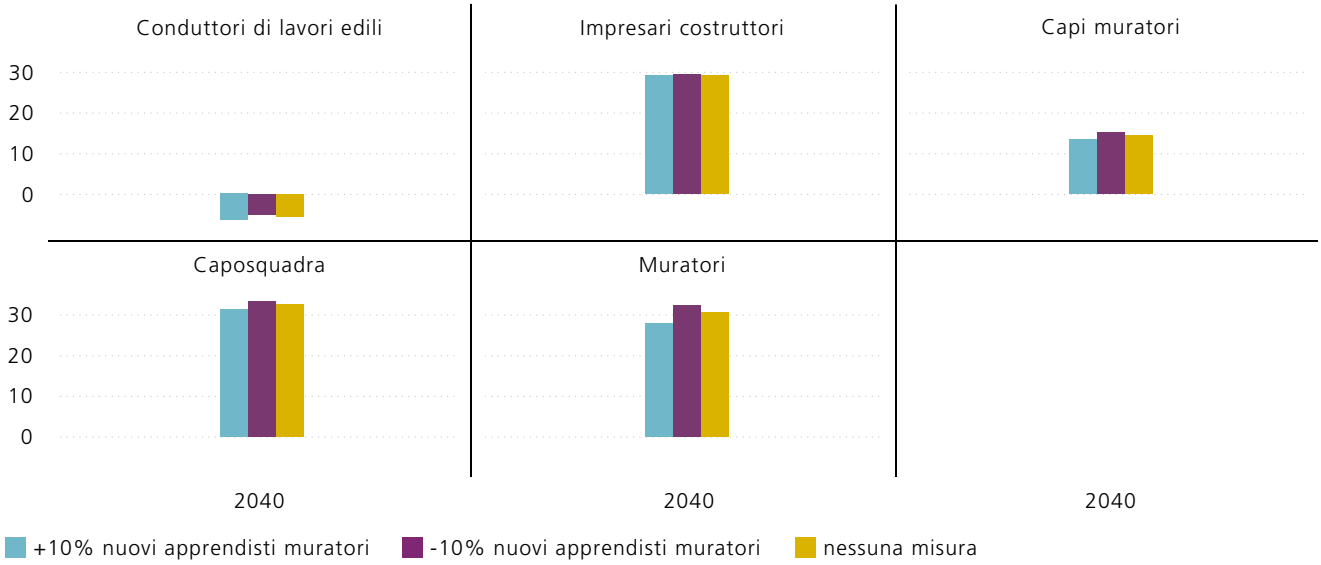
I costruttori stradali tendono a rimanere fedeli al loro mestiere, mentre moltissimi muratori abbandonano il settore durante l'apprendistato o entro pochi anni dalla sua conclusione. Questi abbandoni potrebbero essere inferiori se i datori di lavoro riuscissero a esercitare un maggiore potere di attrazione e fossero più attenti ai bisogni dei lavoratori. Sarebbe importante sforzarsi attivamente di conoscere le esigenze dei dipendenti tramite colloqui e di conciliare i loro interessi con quelli dell'impresa.
Nell'arco di pochi anni la scarsità di muratori potrebbe ridursi così del 6%. Una parte di queste persone non cercherebbe più sbocchi professionali al di fuori del settore, ma deciderebbe invece di perfezionarsi per diventare caposquadra, capo muratore o conduttore di lavori edili. La fidelizzazione dei muratori è molto importante proprio per questa parabola ascendente.



Impatto sulla carenza di manodopera nel 2040 se dal 2023 il numero di nuovi apprendisti muratori aumentasse/diminuisse del 10%

Aumento del 10% nel numero di nuovi apprendisti muratori dal 2023, corrispondente a un aumento del 7,6% dei diplomi di apprendistato nel 2026. Viene simulato anche lo scenario opposto con una riduzione del 10% nei nuovi apprendisti, allo scopo di valutarne gli effetti.

Carenza % di manodopera



Fonte: SSIC, Demografik

L'aumento degli apprendisti ha solo un impatto limitato

Le organizzazioni per la formazione devono naturalmente continuare a concentrarsi sugli apprendisti. Da anni il numero di giovani che cominciano il tirocinio come costruttore stradale è costante ed essi sono una fonte di reclutamento stabile di quadri per il genio civile. Nell'edilizia si è registrato invece un calo dei nuovi apprendisti muratori negli ultimi anni.

Le imprese hanno ogni interesse a formare apprendisti che già dal terzo anno di tirocinio contribuiscono attivamente alla produzione di reddito e nel lungo termine possono diventare quadri.

Tuttavia il reclutamento di apprendisti non è l'unica misura né la più importante nella lotta contro la carenza di manodopera qualificata. Ipotizziamo che nel 2023 si possano avere 100 apprendisti muratori in più. Di questi 100, al termine del tirocinio triennale AFC soltanto 76 diventeranno muratori, perché alcuni interrompono la formazione o non superano l'esame finale. Un'altra ventina di questi 100 apprendisti iniziali abbandona inoltre l'edilizia dopo appena qualche anno di lavoro. Questi deflussi spiegano perché l'incremento degli apprendisti da solo non sia sufficiente a risolvere il problema della manodopera specializzata e occorra lavorare contemporaneamente e precocemente anche sugli altri elementi chiave.

Se oggi avessimo il 10% di giovani in più che cominciano l'apprendistato come muratore, questo servirebbe a ridurre la penuria di manodopera qualificata nel 2040 dal 30,6% ad appena il 27,8%, con un miglioramento di 3 punti percentuali scarsi. È fondamentale sostenere e motivare gli apprendisti sia durante il tirocinio che nei primi anni di pratica della professione, affidando loro compiti e progetti stimolanti e dimostrandosi più attenti alle loro esigenze.

L'intero studio sulla manodopera qualificata può essere scaricato dallo Shop della SSIC.

INFORMAZIONI EDITORIALI

SBV SSE SSIC
Schweizerischer Baumeisterverband
Société Suisse des Entrepreneurs
Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
Societad Svizra dals Impressaris-Constructurs

Società Svizzera degli Impresari-Costruttori SSIC
Politica e Comunicazione
Weinbergstrasse 49 / Case postale
8042 Zurigo
https://baumeister.swiss/it

Editore
Società Svizzera degli Impresari-Costruttori SSIC
Politica e Comunicazione

Autore
Luiza Maria Maniera
lmaniera@baumeister.ch

Layout e grafica
zahlenfreude, Kilchberg
www.zahlenfreude.ch
info@zahlenfreude.ch

© 2023, Società Svizzera degli Impresari-Costruttori SSIC

Tutti i diritti riservati.
L'opera, inclusa di tutte le sue parti, è protetta da diritto d'autore. Ogni suo utilizzo non autorizzato dall'editore è vietato e perseguibile. Questo vale in particolare per riproduzioni, traduzioni, microfilm e salvataggi su sistemi elettronici.
Tramite il contenuto di questo opuscolo, né SSIC né gli autori divulgano informazioni riservate. Le informazioni e i consigli qui riportati hanno puro scopo informativo. Non si presta alcuna garanzia in merito alla correttezza, esattezza, attualità, affidabilità e completezza delle informazioni riportate. Il curatore, di concerto con gli altri autori, si riserva il diritto di applicare modifiche al contenuto totale o parziale in qualsiasi momento e senza obbligo di preavviso, a cancellarlo o a rimuoverne temporaneamente la pubblicazione.
Si esclude qualsiasi responsabilità del curatore, degli autori e dei traduttori in relazione a danni materiali o immateriali derivati dall'osservazione o dall'inosservanza delle informazioni pubblicate e dai consigli da esse derivati.